ecn milano

GIORNALE TELEMATICO

8 giugno 1992

Centro Sociale LEONCAVALLO

Via Leoncavallo, 22 - 20131 MILANO
Casella Postale numero 17051 - Telefono e Fax 02 26140287 - Modem 02 2840243
Conto Corrente Postale n. 22311203 intestato a: "Associazione mamme del Leoncavallo"

INDICE DEI CONTENUTI

1	COSCPROC.TXT	*(01 / 06 / 92)*	Processo a 11 occupanti
2	BO20529.TXT	*(01 / 06 / 92)*	sfrattate famiglie IACP
3	BO20530.TXT	*(01 / 06 / 92)*	sfrattati e compagni contestano Occhetto
4	BO20601.TXT	*(01 / 06 / 92)*	rinviato proc.Cosc
5	RM20527.ASC	*(01 / 06 / 92)*	Comunicato a firma del Comitato sanita'
6	RM20527B.ASC	*(01 / 06 / 92)*	comunicato flmn
7	SAL20502.ASC	*(01 / 06 / 92)*	attentato membro fmln
8	GIORGERI.ASC	*(01 / 06 / 92)*	processo Cassetta e Colonna
9	PISA1-6.TXT	*(01 / 06 / 92)*	Breve notizia da Pisa
10	RM20531B.ASC	*(01 / 06 / 92)*	Assemblea nazionale realta' di base
11	POSTE.TXT	(02 / 06 / 92)	Cobas Poste Bologna
12	IM020692.TXT	(03 / 06 / 92)	Manifestazione Contro Discarica.
13	UPA3-6.TXT	(03 / 06 / 92)	Notizie da Upa Madrid del 3 giugno '92
14	EXEMER.ZIP	(03 / 06 / 92)	Manifestazione del CSA EXEMERSON
15	BOBOLI.ZIP	(03 / 06 / 92)	Manifestazione contro il biglietto
16	FI20603C.TXT	(03 / 06 / 92)	Conferenza stampa contro repressione a Fi
17	FI20603D.TXT	(03 / 06 / 92)	Cosa c'e' dietro la provincia di Prato
18	FI20603E.TXT	(03 / 06 / 92)	Festa/protesta a parco Mariambini
19	RADIO_3.TXT	(04 / 06 / 92)	MI Stiamo per accendere un trasmettitore FM...
20	NOPL92.TXT	(04 / 06 / 92)	MI Assessore vieta Parco Lambro '92
21	VE50692.TXT	(05 / 06 / 92)	Comunicato multe Controcarnevale
22	BG920602.TXT	(05 / 06 / 92)	BG Tentato sgombero immigrati
23	KAOS.DOC	*(01 / 06 / 92)*	Volantino Kaos in festa
24	VINC.ASC	*(01 / 06 / 92)*	Intervento di V.Miliucci per Socialismo
25	PACCINO1.ASC	*(02 / 06 / 92)*	Preambolo nuovo libro di Paccino
26	PACCINO.ASC	*(02 / 06 / 92)*	Nuovo libro di Dario Paccino
27	TWODAYS.TXT	*(03 / 06 / 92)*	Due giorni sulla comunicazione al Leoncavallo
28	PROSTIT.DOC	*(03 / 06 / 92)*	Intervista al C.D.C.P
29	RAFLAST.ZIP	*(03 / 06 / 92)*	Ultima lettera della R.A.F.
30	CONFLICT.DOC	*(04 / 06 / 92)*	La noia e' controrivoluzionaria
31	ZORGIOR.TXT	*(06 / 06 / 92)*	Da Verona per Giornale telematico
32	TRI.DOC	*(06 /06 /92)*	Articolo per Giornale Trieste
33	IRANOGGI.ZIP	*(07 / 06 / 92)*	iran intervista lavoro
34	PERU.DOC	*(07 / 06 / 92)*	doc. peru'
35	GIROBASC.TXT	*(07 / 06 / 92)*	Da Leonka x organizz. giro compagna basca
36	MARIANOF.TXT	*(07 / 06 / 92)*	Programma festa Mariano Comense
37	COGLIATE.TXT	*(05 / 06 / 92)*	Programma festa Cogliate

ECN MILANO

Le illustrazioni di questo giornale telematico sono tratte dalla storia a fumetti "ALLA PROSSIMA VOLTA" (B.R. La tentata evasione) di Francesco Lo Bianco e Francesco Piccioni, detenuti politici.

---

1 File : COSCPROC.TXT

ECN BOLOGNA 20 Maggio 1992

Il primo giugno si aprira', presso il Tribunale di Bologna, il processo contro 11 compagni. L'accusa è: "associazione e istigazione a delinquere finalizzata all'occupazione".
A prescindere dalla sentenza, la semplice istruzione di questo procedimento costituisce un'intollerabile atto di barbarie giuridica, e definisce una nuova soglia nell'attacco istituzionale ai movimenti.

Mentre si riduce a "delinquenza comune" la pratica delle occupazioni, si presentano quali "parti lese" i responsabili della politica abitativaa che rende giusta, necessaria, socialmente utile l'occupazione stessa.

Il Comune, l'IACP, che gestiscono l'edilizia pubblica come comitato d'affari, si costituiscono parte civile, mentre le lotte di questi anni li hanno indicati come imputati.

Questo processo è un'aggressione contro chiunque -a Bologna e nel mondo- abbatte o scardina la porta che lo separa da una dignitosa condizione di vita e di socialità.

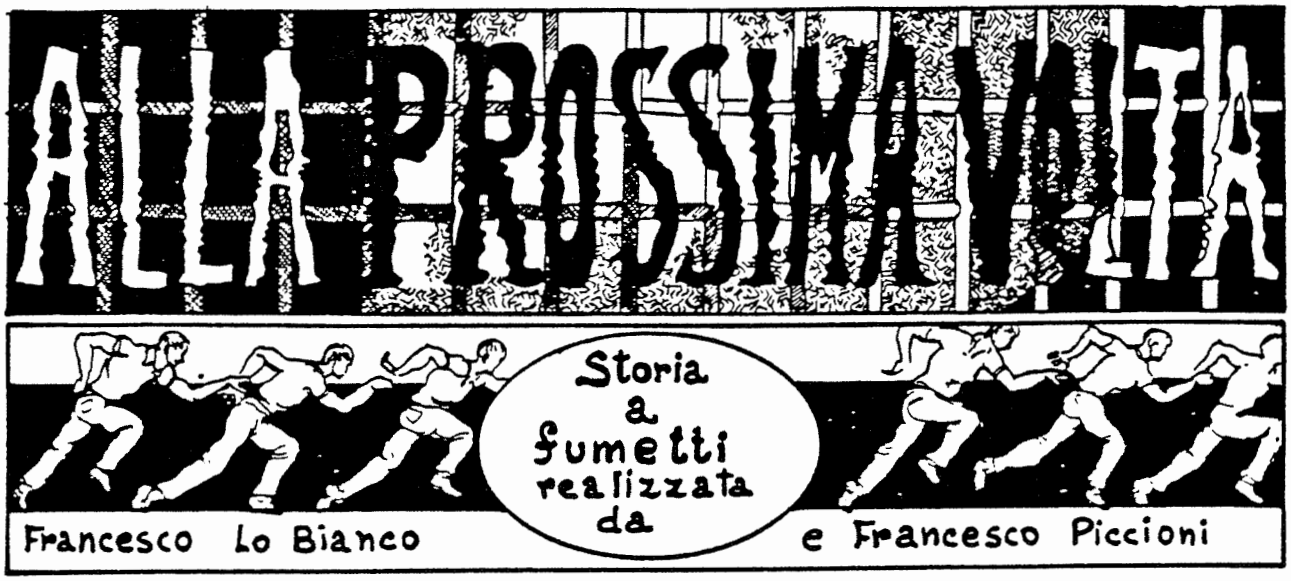
---

2 File : BO20529.TXT

Bologna, 29 05.92
10 FAMIGLIE SFRATTATE DALL'IACP

Un dazebao in Piazza Maggiore (Sulla facciata del municipio, a fianco delle famiglie sfrattate che stazionano all'ingresso)::

Ieri mattina (giov. 28) due palazzi in via Reiter (Q.re San Donato) sono stati sgomberati dalla forza pubblica. La Coop. traslochi "Tre frecce" ha prelevato mobili, indumenti, ecc.; e tutti, donne, bambini, uomini (approfittando dell'assenza di molti che erano al lavoro) sono stati cacciati sulla strada.
Le famiglie sono residenti a Bologna e occupavano da oltre due anni le case IACP inutilizzate (gli occupanti pagavano regolarmente all'Istituto una "indennita' di occupazione").
Due bambini (uno era stato operato al cuore) traumatizzati per l'intervento poliziesco sono ricoverati in ospedale.
Questo fatto e' ancora piu' vergognoso perche' le case sono state devastate con le ruspe; quindi non esiste neppure la scusante della destinazione degli edifici ad altro uso; ma solo la barbarie di un potere che crea e riproduce miseria per favorire gli speculatori.



FRANCESCO PICCIONI. Nasce a Napoli il 24 giugno 1951, ma vive a Roma dal '53. Di famiglia operaia, frequenta le scuole fino all'Università. Dopo il '68 comincia a svolgere attività politica nei gruppi extraparlamentari. Insegnante di Educazione fisica. Entra a far parte delle Brigate Rosse nel '76 e passa in clandestinità nell'estate del '78. Arrestato a Roma nel maggio dell'80.

FRANCESCO LO BIANCO, di Paola (CS), 1 febbraio 1950. Nel '68 si trasferisce a Genova, dove inizia a far politica nei «gruppi». Nel '75 inizia a lavorare come operaio all'Ansaldo di Genova-Sampierdarena. Nello stesso anno diviene militante delle Brigate Rosse. Alla fine del '78 entra in clandestinità. Nell'aprile dell'82 viene arrestato a Milano.

Dal momento dell'arresto entrambi sono detenuti nei vari carceri speciali della penisola.

---

3 File : BO20530.TXT

CONTESTAZIONE AL COMIZIO DI OCCHETTO

UN GIGANTESCO DAZEBAO AFFISSO SULLA FACCIATA DEL COMUNE, IN PIAZZA MAGGIORE:

Venerdi' 29 5 92, ore 21. PIAZZA MAGGIORE: COMIZIO DELL'invulnerabile (?!) ACHILLE.

Gli sfrattati di via Reiter, intere famiglie residenti a Bologna, con tanto di bambini (numerosi, vivaci, e gettati sulla strada dallo IACP) sono ancora li': materassi, biberon, qualche indumento; il Comune non ha fatto niente! Unico provvedimento: in serata li hanno chiusi fuori dal portone del municipio.

INTANTO: qualcosa e' successo: la gente si e' interessata, gli ex occupanti dei Centri sociali hanno accresciuto il numero dei contestatori; tanti cartelli di protesta, tanti disegni dei bambini sfrattati.
Inizia il comizio, dai dimostranti raccolti davanti al portone partono i primi slogan: "BUFFONI-BUFFONI!"
Il bAffone (sig. Sindaco Renzo IMBENI, Pds) tranquillizza il gregge pidiessino: "Stanno protestando per la loro caUsa, non contro la manifestazione" (Geniale! Chi governa il Comune? Il Sindaco ne sa qualcosa?)

La polizia circonda i contestatori, che innalzano come vessillo un materasso; "Occhetto-Occhetto, dacci un letto!" (oppure: "un tetto").
Uno dei boss del servizio d'ordine del Pds cerca di aizzare i poliziotti: "Fate il vostro dovere: CACCIATELI VIA!" Era molto piu' feroce del capo degli agenti che ha risposto "NON POSSIAMO: CI SONO I BAMBINI!" Ma i pidiessini insistevano, volevano le maniere forti, cioe' -in quella situazione- IL MASSACRO.

ALTRI SLOGAN: "Invece del processo agli occupanti pensate ai vostri latitanti", e poi: "Ladri, manigoldi, mariuoli, furfanti, cialtroni, Cervetti-Cervetti!" ecc., e tanti fischi.
Il prode Achille non e' riuscito nemmeno a tenere un minuto di silenzio per Falcone; dopo trenta secondi gli slogan: **"10 metri quadri 600mila lire, e' questa la MAFIA da colpire"**, **"10-100-1000 occupazioni, nelle baracche mettiamoci i padroni"**, ecc. ecc.
Dopo un po' di spintoni e pressanti minacce di cariche poliziesche la contestazione si e' diradata, e' diventata intermittente, ma NON E' MAI TERMINATA.

Anche se i giornali ne parlano poco (e solo in cronaca locale) tutti hanno visto e sentito.
Tremendi i commenti di alcuni Pds, del tipo: Terroni! Cosa ci venite a fare a Bologna", ecc.

Ai silenzi di Imbeni e alla cecita' di Achille supplisce la parola di ferro del presidente IACP Gian Paolo MAZZUCCATO: "Gli sfratti si inquadrano in una precisa linea politica da noi assunta d'intesa con l'amministrazione comunale per reprimere drasticamente le occupazioni abusive".
VIVA LA SINCERITA'!
E per quelle famigli sbattute fuori, chi se ne frega.
Le porte del Palazzo sono chiuse.
A MENO CHE...

---

4 File : BO20601.TXT

BOLOGNA 1 6 92
RINVIO PROCESSO OCCUPAZIONI.

Il processo iniziato oggi contro il Comitato Occupanti e Senza Casa e' stato rinviato al 10 novembre.

---

5 File : RM20527.ASC

Roma, 27 05 92
COMUNICATO A FIRMA DEL COMITATO SANITA'

OGGI LA BUSTA PAGA E' PIU LEGGERA!

E lo sara' di piu' nei prossimi mesi!
Governo, Confindustria e Sindacati in pieno accordo hanno deciso l' abolizione della contingenza ritenuta ormai un " ostacolo " nella determinazione del costo del lavoro.
Il concomitante accordo sui contratti a " prova di tetto " che lega inesorabilmente gli aumenti salariali all' inflazione, portera' in breve tempo alla diminuzione del potere di acquisto dei salari.
Questo mentre i vertici europei invocano nuovi e piu' pesanti sacrifici per i lavoratori, allo scopo di riempire l' incolmabile deficit finanziario.

Di fronte a questo attacco molti lavoratori di vari settori si stanno organizzando, e hanno indetto varie iniziative di protesta tra cui a meta' giugno una manifestazione unitaria delle varie categorie, per contrastare questa ennesima manovra contro i lavoratori.

COMITATO SANITA'

---

6 File : RM20527B.ASC

Roma, 27 05 92
IL DIRITTO AL LAVORO NON SI PROCESSA

Lunedi' 25 maggio, davanti al giudice della 6 sezione penale del tribunale di Roma, sono comparsi 10 lavoratori, parte dei quali delegati, rinviati a giudizio su denuncia della societa' CONTRAVES e nei confronti dei quali, si e' costituito parte civile l' ex Direttore Generale, nonche amministratore delegato della societa'. La denuncia aziendale, ha il chiaro intento di far condannare i lavoratori che, oltre a lottare per la difesa del posto di lavoro, hanno un comportamento coerente e non subalterno e che considerano il pentitismo un chiaro atteggiamento di convenienza personale.

Non ha sorpreso certo la presenza di numerosi dirigenti e direttori aziendali, dei responsabili della sicurezza e di alcuni rappresentanti sindacali di CISL e UIL, che sollecitati dall' azienda, erano pronti a testimoniare contro i lavoratori seppure in cambio di un passaggio di categoria o di una manciata di soldi.

Eppure qualche sorpresa c'e' stata, in primo luogo la scomparsa del barone, che prima ha trascinato in questa vicenda mezza direzione, e successivamente si e' dileguato con il risultato che a costituirsi parte civile sono ora il direttore del personale e il nuovo direttore generale, che all' epoca dei fatti si trovava a Milano impegnato a smantellare l' OERLIKON. La seconda sorpresa, e' che durante la confabulazione tra legali, con la proprieta' dialettica che gli compete, gli avvocati dell' azienda hanno minacciato altre denunce per la cittadella [leggasi presidio], e hanno mandato a dire invece, che in caso di smantellamento o " spostamento " dello stesso, l' azienda sarebbe di certo disponibile e comprensiva. Questi signori hanno forse dimenticato che chi sta continuando con le forme di lotta oggi possibili, lo fa in difesa del posto di lavoro e della dignita' che purtroppo in altri ha visto scomparire, e che non sempre e non con tutti sono sufficienti minacce, promesse o soldi per far digerire discriminazioni e licenziamenti politici. Certo non possiamo neanche farci illusioni che tutto fili liscio fino al 9 dicembre, data della prossima udienza, ma speriamo che a differenza della volta scorsa, alle minacce aziendali, non si aggiungano intimidazioni mafiose con incendi e devastazioni.

DELEGATI C.d.F
FLMU CONTRAVES

---

7 File : SAL20502.ASC

EL SALVADOR 22 05 92
CORRISPONDENZA DAL SALVADOR

Tensione in El Salvador per l' attentato contro un membro dell' FMLN. Vladimir Adalberto Flores di anni 22, gravemente ferito con 6 colpi d' arma da fuoco lo scorso 19 maggio.

L'FMLN, dopo questo grave episodio, abbandona la sua partecipazione in " COPAZ " (Commissione Nazionale per la Pace) per protestare contro questo grave attentato.
Joaqum Villalobos spiega che l'assenza dell'FMLN da COPAZ restera' tale fino a quando non si sia investigato a fondo su questo attentato.
Villalobos relaziona il fatto con l' inizio della depurazione della forza armata ed esige un' esauriente investigazione da parte del governo.

FMLN dichiara lo stato d' emergenza sulla base di fatti recentemente avvenuti: il suddetto attentato ad uno dei suoi membri, quello ad un alto dirigente, minacce telefoniche a Schafik Handal, attentati contro il veicolo di Nidia Diaz, perlustrazioni aeree sulle zone sotto controllo dell' FMLN.

Secondo Villalobos questi fatti di violenza cercano di creare le condizioni per una " GUERRA SPORCA ", provenienti da settori con poteri istituzionali che impunemente cercano di far saltare gli accordi, contrapponendosi ad altri settori che hanno la volonta di appoggiare tali accordi.

La COPAZ condanna duramente la violenza che arresta lo spirito di pacificazione e chiede al governo un intervento immediato. Da parte sua il generale Orlando Zapada, viceministro della sicurezza pubblica e rappresentante di COPAZ da parte del governo considera come false e irresponsabili le accuse rifiutando qualsiasi responsabilita' rispetto ai fatti accaduti.

---

8 File : GIORGERI.ASC

ROMA 1 GIUGNO 1992
PROCESSO GIORGIERI.

Il processo d'appello in Corte d'Assise per l'omicidio del Generale Giorgieri che era stato rinviato alla 3 Corte d'Assise d'appello dalla Cassazione ha annullato alcune parti della precedente sentenza d'appello.

Il Giudice Franco , lo stesso del processo d'Appello MORO-TER ha condannato Paolo Cassetta a 27 anni e 8 mesi , Geraldina Colotti e Fabrizio Melorio a 27 anni per l'attentato a concorso nell'attentato alla vita di Licio Giorgieri seguito dalla morte dello stesso.

Non ci sono ancora elementi per entrare nel merito giuridico della sentenza comunque sembra che la corte non abbia affatto recepito le indicazioni contenute nell'annullamento disposto dalla Cassazione.

Appena ci saranno ulteriori notizie le comunicheremo.

Telefonata giunta a Radio Onda Rossa.

---

9 File : PISA1-6.TXT

1.6.92 Da Pisa

I compagni/e del centro sociale Macchia Nera stanno attuando insieme alla comunita' degli immigrati senegalesi una forma di protesta dormendo davanti al Comune dopo che uno stabile da loro abitato e' crollato questa mattina.

Roma, 23 05 92

L' Assemblea Nazionale del Pubblico Impiego e dei Servizi *riunita a Roma il 23 maggio* esprime la piana consapevolezza dell' intensita' dello scontro che oppone il lavoro dipendente pubblico e privato alla Confindustria e al Governo.

Esso ruota intorno ai seguenti temi:

1) Confindustria e Governo vogliono costruire l' Europa facendola pagare interamente ai lavoratori, attraverso una vistosa riduzione del salario reale, l' eliminazione della scala mobile, l' attacco alle pensioni.
I sindacati Confederali hanno delegato all' FMI le decisioni sui salari dei lavoratori, collaborando ai blocchi dei contratti che regalano ai padroni cio' che resta della scala mobile;

2) dalla legge 146 in poi l' intera legislazione del lavoro appare ferocemente ostile ai lavoratori e mira a rendere impraticabile lo sciopero e a distruggere ogni forma di organizzazione che sfugga al controllo dei sindacati di Stato. Nei posti di lavoro come hanno dimostrato in particolare le vicende dei ferrovieri, vige un arbitrio totale e piu' forte e la democra- zia e' a livelli infimi;

3) i lavoratori cominciano a rifiutare la delega ai professionisti della politica e del sindacalismo. I grandi sindacati e partiti sono divenuti i nuovi padroni, arroganti e antidemocratici come gli altri.

L' Assemblea ha discusso come unificare il livello politico e sindacale e difendere e migliorare integralmente le proprie condizioni di vita e di lavoro senza deleghe a professionisti e mestieranti.

L' Assemblea ritiene che:

1) si debba tentare di costituire un poderoso movimento del lavoro dipendente che superi divisioni di settore e divergenze politiche in un processo graduale che rispetti e valorizzi le differenze;

2) vadano sbloccati immediatamente i contratti pubblici e mantenuto interamente il potere di acquisto che avevano a fine 1990, mediante adeguati aumenti salariali e la difesa della scala mobile integrale ;

3) vada rifiutata la strategia di privatizzazione delle strutture pubbliche e dei servizi e, invece, riqualificato tutto il settore pubblico e messo davvero al servizio dell' utenza.
L' Assemblea rifiuta anche un' ipotesi di licenziabilita' nel pubblico impiego ;

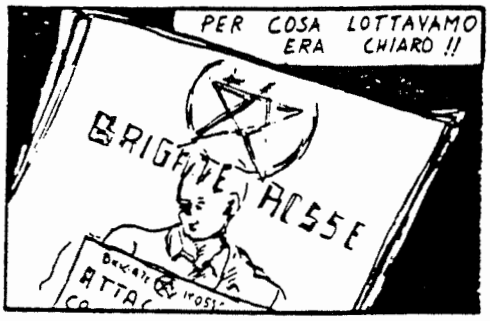
4) si debba difendere integralmente il diritto di sciopero lottando contro la legge 146 e le successive appendici peggiorative nonche' il diritto di organizzazione e partecipazione alle trattative per ogni struttura rappresentativa dei lavoratori.

A tal fine l' Assemblea propone:

A) una manifestazione unitaria a Roma da costruire, rispettando le differenze e i momenti di intesa, e orientativamente il 13 giugno;

B) iniziative preparatorie di protesta di fronte alle sedi della Confindustria, del Ministero del Lavoro e della Commissione di Garanzia.

L' Assemblea Nazionale delle strutture di Base



---

11 File : POSTE.TXT

PUNTO....
E A CAPO.

Eccoci di nuovo di fronte all'ennesima "conquista sindacale": la Scala Mobile e' stata eliminata.

La strada era gia' spianata; e' bastato dire "per adesso la blocchiamo, poi si vedra'...". E cosi non la vedremo piu'. La trovata di CGIL CISL UIL non e' neanche l'ultima. Arriva dopo anni di batoste su tutti i fronti. Le Finanziarie ogni anno ci regalano una "stangatina" (e' inutile ricordarle tutte tanto ci sono note, purtroppo.)

Ma ancora non sono contenti. La solfa e' sempre quella: "dobbiamo essere pronti ad entrare in Europa, altrimenti siamo tagliati fuori", ecc, ecc. E intanto Carli e' pronto, Sindacati d'accordo, a prepararci altri "regalini". Ma sono forse i lavoratori ad avere l'obbligo di entrare in Europa in condizioni di competitivita'?
Diciamolo chiaro: i soli ad avere interesse a costituire, dall'alto, un mercato unico sono Agnelli e i suoi degni fratelli.

Che dire poi delle Poste? Il futuro ci riserva ghiotte sorprese ed e' gia' cominciato: taglio di 20.500 unita', aumento delle rese fino al 15%, svendita di servizi e di interi settori ai privati con la ciliegina finale del blocco del contratto!
E i Sindacati che si prestano a questo disegno si chiedono come mai perdono la loro rappresentativita'!

Noi siamo stufi di tutto cio' e, convinti come siamo, che tale crisi sia irreversibile e che nei Sindacati non ci sia nulla da riformare, abbiamo deciso di fare da soli.
Abbiamo costituito anche a Bologna il COBAS PT e siamo pronti a difenderci con le unghie e con i denti.

Vuoi essere dei nostri? Contatta i nostri responsabili di reparto o scrivici alla Casella Postale 3136 Em.Ponente-BO
Abbiamo bisogno anche di te!

E' TEMPO DI CAMBIARE! E' TEMPO DI COBAS!
Coordinamento Territoriale di Base

---

12 File : IM020692.TXT

Imperia,sabato 30 maggio 1992

Piu' di un centinaio di persone ha dato vita,a partire dalle 8.00 di mattina, ad un presidio di massa di fronte ai cancelli della discarica Ponticelli,vera e propria fogna a cielo aperto in cui scaricano i propri rifiuti ben 67 comuni.

L'intenzione era quella di sottoporre ad un "fermo" controllo i camion delle varie ditte e comuni che scaricano a Ponticelli,di richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sulla situazione di questo enorme allucinante rumentaio,di tornare a chiedere,con forza,l'intervento delle autorita' preposte alla vigilanza di questa situazione,in primo luogo quello del Comune di Imperia,della USL, della Magistratura.

L'iniziativa di sabato e' risultata particolarmente importante, tempestiva sia rispetto alla situazione che e' venuta a determinarsi in Regione in seguito alla scoperta di migliaia di fusti contenenti rifiuti tossici e nocivi (abusivamente smaltiti nelle cave e nelle discariche,cosa che ha immediatamente avviato un inchiesta della magistratura ed un risanamento che costera' alle casse dello Stato svariati miliardi), sia rispetto alla vicenda cittadina legata al progetto di nuovo inceneritore che proprio sabato ha visto sciogliersi,da parte della Giunta del Comune di Imperia uno degli ultimi nodi,quello relativo all'individuazione del sito che viene indicato PROPRIO ALL'INTERNO DELLA REGIONE PONTICELLI in quanto,a detta del Sindaco Scajola, GIA' AMBIENTALMENTE DISASTRATA.

E cosi' ai manifestanti la mattina di sabato ha riservato ben due sorprese:

- la prima, quella di vedere in pratica una manifestazione parallela, e peraltro insolita per Ponticelli, di carabinieri e guardie di finanza che operando accurati e minuziosi controlli, CASUALMENTE LO STESSO GIORNO IN CUI UNA POPOLAZIONE INVIPERITA PROVVEDEVA A SOPPERIRE DA SE SOLA ALLA ABITUALE ASSENZA DEI MEDESIMI, rendevano di fatto inutile ogni forma di blocco,

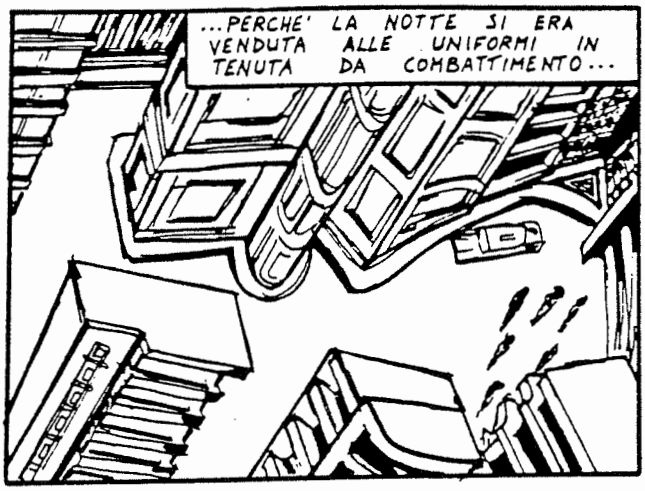
- la seconda, quella di sentire dalla viva voce del Sindaco Scajola, in anteprima per la delegazione

del comitato, che il sito indicato alla Regione Liguria dal Comune di Imperia e' proprio PONTICELLI.

Richiedendo l'apertura di Ponticelli per soli 22 comuni, contro i 67 attuali, unita al risanamento della stessa,a maggiori e piu' incisivi controlli, allo sforzo concreto di riciclare quantita' rilevanti di rifiuti, IL COMITATO CONTRO L'INCENERITORE INTENDEVA INDICARE IN POSITIVO UNA RISPOSTA POSSIBILE AL PROBLEMA RIFIUTI NELLA NOSTRA CITTA',SENZA CHE TALE SOLUZIONE ANDASSE AD INFLUIRE NEGATIVAMENTE SULLA SALUTE DI NESSUNO.

Non ci pare che tali requisiti soddisfi la scelta dell'Amministrazione Comunale di Imperia.

COMUNIC / AZIONE
ECN IMPERIA



---

13 File : UPA3-6.TXT

Notiziario UPA 3 / 6 / 1992

La prima notizia riguarda il rifiuto del servizio militare.
Ieri si e' tenuta una manifestazione di 300 persone per tutta la mattinata sulla sorte di 8 obiettori.
Lunedi'1 giugno e' stato arrestato in Ilunea un obiettore al servizio militare da parte della polizia: si tratta di un delegato sindacale delle Commisione Ovreras. E' stato arrestato mentre andava al lavoro. I suoi colleghi in segno di protesta si sono rinchiusi nella minera di Pamplona.
Si e' svolto il processo contro altri due obiettori Miguel Esposito e Luis Miguel Volsero Peraz sono stati condannati a a due anni e alcuni mesi di reclusione a Albaceto.
Ci sono stati altri processi a Ilunea e Pamplona e sabato se ne terra' uno a Giugno.

Si terra' sabato una manifestazione contro la chiusura di radio Ibuske Irradio che si concludera' davanti alle porte della radio con una festa. I quattri fermati dentro la radio sono stati accusati di dare informazioni sui movimenti della polizia durante lo sciopero generale. Domani si terra' una conferenza stampa su questo che e' il terzo tentativo di chiudere questa radio (l'ultimo era stato nel '84 durante la visita del re). Ogni volta la polizia ha sequestrato tutto il materiale della radio.

Parlando di organi di informazione alternativa: due pagine di Egin sono dedicate al fatto che il PNB e il PSOE vogliono chiudere questo giornale quotidiano.

Convocazione per il 5 di giugno di una marcia da Cornara fino a Siviglia. la marcia avra' come protagonisti i lavoratori giornalieri e riguarda l'instabilita' del pagamento del loro sussidio agrario.

Oggi a Madrid presentazione del libro DESCRUVIMENTO curato dal Coordinamento Desesmasceramos il '92, inoltre si proiettera' il video "donne indigene un immagine della resistenza".

Venerdi' a Madrid per quanto riguarda le iniziative ambientali si terra' una manifestazione sul tema "Salviamo il pianeta".

14 File : EXEMER.ZIP

14.1 File : FI20602A.TXT

FIRENZE, 2/6/92

Folta partecipazione dei giovani dell'ex emerson al consiglio comunale,dove in discussione vi era la situazione delle aree dismesse in Firenze e in particolar modo sui destini dell'area emerson.
Dopo aver lanciato svariati slogan contro la speculazione sulle aree dismesse affinche' vi sia un utilizzo ad uso sociale;i compagni del centro sociale si sono diretti in corteo verso la sede della societa' il "FIORINO" dove e' stato fatto un presidio per puntare cosi' il dito contro chi della speculazione ne fa un uso quotidiano.Questa ditta e' formata da due famiglie la Bertini e la Sabatini,che a loro volta sono compartecipanti di altre venti ditte di cui tredici di costruzioni; il ccapitale sociale della FIORINO ammonta a circa venti milioni sorge strano come abbioa fatto a comprare un'area il cui costo e' di due miliardi. Altre informazioni sono che la famiglia Sabatini ha finanziato la campagna elettorale di Nencini del PSI. Altra cosa e' che il progetto sul;l'area e' stato presentato all'edilizia privata ed e' in visione dall'architetto Todaro il quale e' stato gia' messo sotto accusa per lo scandalo GONDRAND. Come si puo' notare l'affare e' poco chiaro e sappiano i lor signori delle bustarelle e delle speculazioni che siamo OSSI difficili da digerire e che vivere e lottare sono i nostri hobby preferiti.

AGENZIA DI COMUNICAZIONE ANTAGONISTA

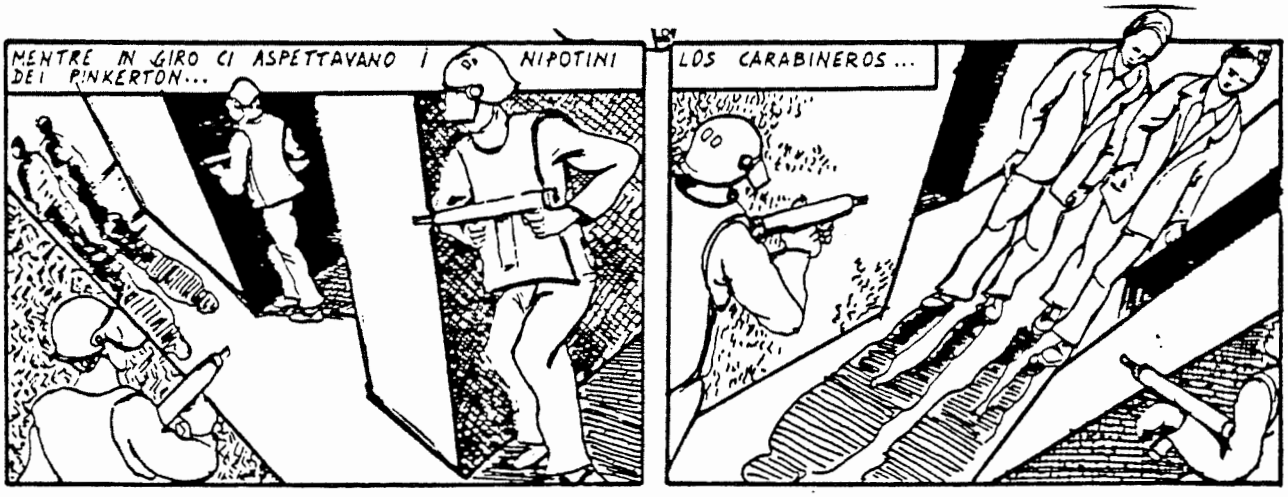
14.2 File : FI20603B.TXT

FIRENZE, 3/6/92
MANIFESTAZIONE DEI GIOVANI DEL CSA EX EMERSON

Oltre cinquanta giovani hanno vivacemente protestato lunedi` pomeriggio contro la speculazione in corso nei confronti delle aree dismesse, e in particolare sull`area ex Emerson di Via Bardazzi. Si sono recati da prima in Consiglio Comunale dove sono stati aperti striscioni (prontamente richiusi grazie all`intervento solito dei vigili) e dove si e` svolto parzialmente un confronto tra consiglieri sulle aree dismesse. La consigliere Bargugli del PDS ha letto nel suo intervento il comunicato dei giovani del CSA Emerson, e Franchini prima, Baldazzi (uomo delle immobiliari, presidente dell`Unione dei Piccoli Proprietari) hanno risposto fiancheggiando di fatto le manovre speculative intorno alle aree dismesse. Igiovani del CSA Emerson si sono recati in corteo alla sede legale della ditta "IL FIORINO" neoacquirente dell`area stessa. Hanno manifestato sotto la rappresentanza legale della ditta, un segnale in una citta` dove solo speculatori, immobiliari, e padroni gestiscono il territorio. Da notare il compl eto silenzio stampa degli organi di informazione che hanno scelto cosi` di evitare ogni possibile comprimissione con chi probabilmente, li paga.

Alla conclusione del Consiglio Comunale dietro proposta dei consiglieri Buiatti e Bargugli e` stato approvato un ordine del giorno con la maggioranza dei votanti di acquisto per destinazione sociale dell`area Ex Emerson e comunque di garantire ai giovani del Centro Sociale uno spazio alternativo.

AGENZIA DI COMUNICAZIONE ANTAGONISTA



---

15 File : BOBOLI.ZIP

15.1 File : FI20602B.TXT

FIRENZE, 2/6/92

Da oggi si paga il biglietto a Boboli 5.ooo per entrare al giardino. Oggi alle 16.45 ci sara' la protesta dei comitati che vogliono l'entrata a Boboli gratis. Ormai e' da tempo che vogliono mettere qquesta gabella per l'ingresso, ed ovviamente la gente che abitualmente frequenta il giardino non e' disposta a pagare per usufruire di uno dei piu' grandi spazi verdi esistenti a Firenze.Per cui oggi pomeriggio si sono dati appuntamento per entrare gratis in segno di protesta a questa imposizione ; saranno presenti anche il sindaco Morales e altri amministratori.

AGENZIA DI COMUNICAZIONE ANTAGONISTA

15.2 File : FI20603A.TXT

FIRENZE, 3/6/92
BOBOLI RICONQUISTATA.....PER ORA

E` finita con una invasione di massa la giornata di ieri che ha visto oltre mille persone mobilitate contro l`ingresso a pagamento per il parco di Boboli.
L`intera vicenda dura da oltre un`anno e vede schierata da una parte la popolazione di Firenze e in particolare gli abitanti di San Frediano e Santo Spirito dall`altra la Svraintendenza che con il suo rappresentante Valentino e` fermamente decisa a mantenere le sue posizioni trasformando il parco di Boboli in un museo a pagamento (5000 lire per entrare).
Ieri la protesta e` stata rumorosa oltre mille persone circondate dai soliti agenti DIGOS (immancabili)e da numerosi PS e CC giunti per "sedare" i tentativi di sfondamento, poi e` arrivato il sindaco Morales che ha messo d`accordo tutti ed ha trovato l`accordo con il prefetto e il questore, a quel punto l`invasione di massa. Ruolo molto ambiguo quello dell`amministrazione comunale che da un lato sostiene (o perlomeno dice di sostenere) la protesta dei cittadini su BOBOLI e dall`altro tiene interi giardini completamente chiusi. Ricordiamo anche che il Comune di Firenze ha un suo assessorato ai giardini pubblici e che questo praticamente e` chiuso. Mentre numerosi spazi verdi di proprieta` comunale vengono aperti da gruppi di cittadini, ccome in Borgo Allegri e nel parco PETTINI-BURRESI.
Intanto oggi nuovo appuntamento per Boboli, e non si paghera`.....

AGENZIA DI COMUNICAZIONE ANTAGONISTA

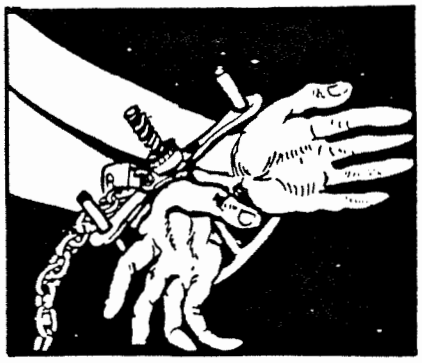
---

16 File : FI20603C.TXT

FIRENZE, 3/6/92
CONFERENZA STAMPA CONTRO LA REPRESSIONE A FIRENZE.

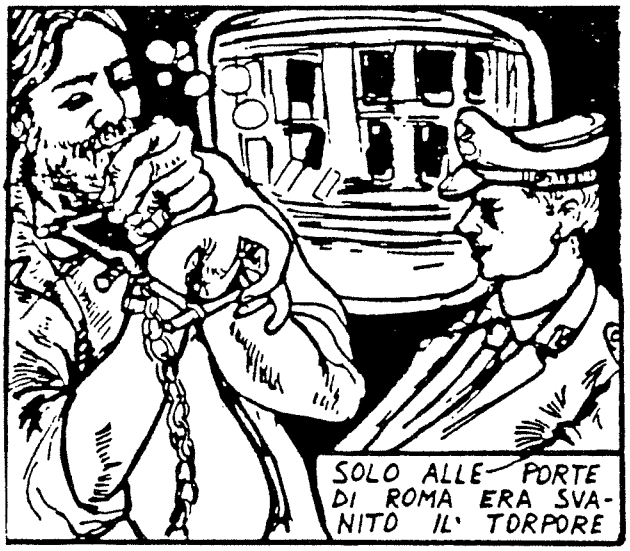
Il Centro di Comunicazione Antagonista ha presentato questa mattina un Dossier sugli episodi repressivi avvenuti a Firrenze da un`anno a questa parte. Il Dossier contiene quasi tutti gli attacchi contro i movimenti di opposizione sociale esistenti a Firenze (spazi sociali, casa, universita`)oltre ai numerosi tentativi di perseguire l`attivita` del Centro stesso.
La presentazione del dossier e` eloquente nel ribadire come nella capityale della cultura si commettono i piu` gravi reati legati alla speculazione, al narcotraffico, alle concessioni e agli abusi edilizi, alle pappatoie sui rifiuti, agli enormi interessi legati alle consorterie massoniche, agli sporchi affari intrecciatri con las politica del territorio (leggi FIAT\FONDIARIA), tutte questioni dove polizia e magistratura latitano, al contrario delle iniziative dei movimenti che vedono presente sempre l;e forze dell`ordine, come in questi giorni a Boboli. Il Centro di Comunicazione Antagonista ha ricordato anche il nesso tra potere politico e ordine pubblico e come questo nesso "governi" l`azione dei magistrati e della questura nei confronti degli oppositori, alla conferenza stampa hanno testimoniato la propria solidarieta` i consiglieri regionali verdi e di Rifondazione Comunista (Baracca e Lunghi).

AGENZIA DI COMUNICAZIONE ANTAGONISTA



PRATO, 3/6/92
DAL COLLETTIVO AUTONOMO L. PELTIER DI PRATO

Come volevasi dimostrare la questione del passaggio a Provincia della citta` di Prato delinea da subito gli interessi speculativi che si nascondono dietro questa operazione, infatti mentre saranno di gran lunga inferiori le aspettative di ocuupazione che dovevano allettare la gente a questo passaggio di categoria si evidenzia (e non e` un caso) come la priorita` venga data a piazzare con il beneplacito di tutti i partiti le peggio brutture che servono a procacciare profitti e bustarelle anche a discapito della nostra salute, infatti una delle prime cose che la nuova provincia si sta` adoperando a promuovere e` l`installazione di uno o piu` inceneritori, e per questo e` stato mobilitato tutto lo stato maggiore della nuova provincia , chew senz`altro permettera` ad assessori e sindaci dei vari comuni di inzuppare le proprie zampe in una grande torta, quale e` il business dei rifiuti. Anche il sindacato non ha perso tempo, a ricordare che non si puo` pensare di dividere una torta di queste dimensioni escludendo chi da sempre ha servito fedelmente le cause di cui si fanno promotori i nostri governanti, infatti la CGIL\CISL\UIL dell`ASMIU si sono subito dichiarate favorevoli alla proposta dell`assessore all`ambiente Ferranti richiedendo pero` di poter partecipare alle trattative che si svolgeranno per la delineazione pratica di questo progetto. E` stata anche indicata una zona in cui attuare questo progetto che chiaramente non sara` abitata da ricchi e facoltosi industriali pratesi ma da operai e contadini su cui da sempre si puo` riversare le contrindicazioni di questo siistema di asservimento. Infatti non e` certo alla PIETA` che verra` insediato questo inceneritore ma a San Giorgio a Colonica, localita` lontana dalle zone in cui vivono i VIPdella partitocrazia che decretano la necessita` di questo\i inceneritore.

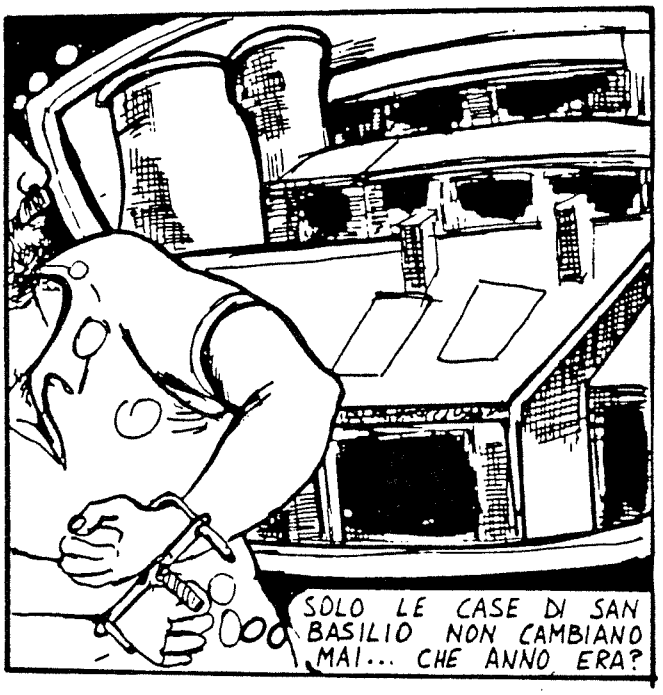


EMPOLI, 3/6/92
DAL COMITATO STUDENTESCO PROMOTORE DI EMPOLI

"SOLO QUANDO L`ULTIMO ALBERO SARA` ABBATTUTO; L`ULTIMA ARIA INQUINATA; L`ULTIMO FIUME AVVELENATO CI ACCORGEREMO CON TRISTEZZA E DISPERAZIONE CHE I SOLDI NON SI POSSONO MANGIARE"

6\7 Giugno il Comitato Studentesco organizzera` una festa\protesta nel parco Mariambini. Vogliamo manifestare la nostra volonta` di mantenere intatto l`unico polmone verde nel centro cittadino. Questa protesta nasce dal bisogno che avvertiamo quotidianamente di avere uno spazio attrezzato dove poter vivere momenti di socialita` incontro e discussione; dove potersi allontanare dal traffico cittadino. Vogliamo dimostrare a chi ancora non crede che cio` e` realmente possibile. La giornata iniziera` con un corteo studentesco dalle ore 9, dopo il quale gli studenti apriranno il parco.

PROGRAMMA DELLA GIORNATA:
ORE 10,30 RIPULIAMO IL GIARDINO ASSIEME
ORE 13 PIC\NIC
ORE 18 ASSEMBLEA PUBBLICA PER DISCUTERE L`UTILIZZO E L`APERTURA DEL PARCO
ORE 21,30 CONCERTO ROCK



---

19 File : RADIO_3.TXT

CI APPRESTIAMO AD ACCENDERE UN TRASMETTITORE FM ...

Ci apprestiamo ad accendere un trasmettitore FM; fino a due anni fa ciò sarebbe stato un atto legale e normale, simile a centinaia di altri che in anni passati hanno definito l'esperienza di radio di movimento e commerciali, dalle più piccole ai grandi network. Arriviamo indubbiamente troppo tardi: una legge liberticida, la Mammi' del 6 agosto 1990, ci vuole o ridotti al silenzio o, come in questo caso, criminali.
D'altrocanto il paese si è mosso decisamente a destra, il che significa in termini di legislazione sulla casa, sul lavoro, nella scuola e nell'università, che le classi storicamente subalterne hanno pagato duramente, ancora una volta, il corso di una ristrutturazione feroce ed internazionale: sarebbe stato inpossibile che a questa forte riduzione delle conquiste e dei diritti materiali, avesse corrisposto un allargamento delle opportunità e libertà politiche e comunicative.
Così infatti non è stato e la legge Mammì è stata eretta a perenne arbitrio della riorganizzazione politico/comunicativa dei movimenti antagonisti allo stato di cose presenti.

La costrizione all'illegalità è l'ultimo atto di un meccanismo economico-politico che ha separato i soggetti sociali gli uni dagli altri e introdotto nell'orizzonte della comunicazione una sorta di razionalità di potere, una forma di barriera d'ingresso definita legislativamente ed economicamente: il piano di riordino delle emissioni radiotelevisive per la Lombardia, prevede il passaggio dalle attuali 150 a 45/50;
come dire: se la legge Mammì ha voluto in un primo tempo sbarrare la strada dell'etere alle nuove esperienze sociali e alle nuove cordate commerciali, oggi vuole limitarla ai "pochi che contano", siano essi espressione di grandi interessi commerciali o gruppi di pressione e rappresentanza politica.

Una battaglia obbligata e dall'esterno, la nostra, che testimonia la separatezza e la distanza dei movimenti sociali e delle loro movenze di organizzazione politica, dall'attuale assetto formale dello stato e dalle sue ipotetiche riforme.

Molti hanno chiacchierato in questi anni di pirataggio, di mirabolanti invenzioni multimediali ecc, noi abbiamo scelto il terreno concreto di una sperimentazione che, facendo tesoro di esperienze passate, si concretizzi in un quadro di poteri e saperi attuali.

Siamo consci di compiere un'esperienza a termine: un giorno, un mese...? L'obiettivo fondamentale è quello di cumulare sufficiente ricchezza cognitiva e di comunicazione sociale da rendere possibile il travaso verso un'esperienza-altra, che non segni la fine della precedente ma un ulteriore avanzamento.
Sarà un banco di prova delle possibilità che hanno oggi i movimenti di comunicare: crediamo forse che le limitazioni cui sono state assoggettate le radiofrequenze non si estenderanno, prima o poi, alle reti informatiche ecc?

Molto abbiamo da costruire nella comunicazione tra i soggetti operai dispersi nel reticolo produttivo territoriale e terziario, molto si potrebbe dire sul modo in cui si è evoluto l'orizzonte a noi prossimo e la stessa struttura della comunicazione; un dato ci preme sottolineare: abbiamo scelto di costituire un'assemblea redazionale cercando un percorso di confronto attivo tra una parte e l'altra delle antenne, non dunque gestori di uno strumento e tantomeno di un megafono di movimento.

Ci apprestiamo ad accendere un trasmettitore FM ...

SOSTIENI IL CENTRO SOCIALE LEONCAVALLO
SOSTIENI LA REALIZZAZIONE DI UNA RADIO DI MOVIMENTO A MILANO

Versa il tuo contributo sul C.C.P n. 22311203 intestato a "Associazione delle mamme del Leoncavallo per i centri sociali"

Centro Sociale Leoncavallo

---

20 File : NOPL92.TXT

I LADRI VIETANO IL LAMBRO!!!

Una giunta corrotta e dimissionaria ha vietato, nella figura dell'assessore all'ecologia De Carolis, di svolgere la quarta edizione di Parco Lambro "Contro la nuova destra sociale" dal 2 al 5 luglio.

Una giunta che si schiera col partito della ruspa e dei palazzinari, contro l'aggregazione dei giovani, contro la lotta all'eroina, contro i centri sociali, contro l'opposizione.

Il partito della tangente pretende di vietare per decreto il diritto alla lotta e alla trasformazione sociale.

BATTIAMOLI ORA!

Venerdi' 12 giugno alle ore 21.30
ASSEMBLEA PUBBLICA
al Centro Sociale Leoncavallo

---

21 File : VE50692.TXT

IL CARNEVALE CONTINUA

Il Comune di Venezia, pur indaffarato com'è a fare e disfare progetti di metropolitane miliardarie destinate a trasportare pochi intimi, non trascura di punire chi, a suo tempo, si impegnò perchè il carnevale berlusconiano non la passasse liscia. Giacchè siamo in clima di tangenti, qual'è la formula adottata per comminare tale punizione? Farla pagare salata a chiunque fosse stato allora identificato, multarci indiscriminatamente. Ci sono multe per musica non autorizzata in Piazza S.Marco, per attacchinaggio, per vendita illecita di cibi e bevande da parte di persone per di più sfornite di tesserino sanitario (per forza, passavano di lì per caso...), per locali non igienicamente adatti alla vendita (stand prestatici da una sezione dell'ex PCI ed ancora annualmente utilizzati per la Festa dell'Unità, ma in quella sede nessuno ha nulla da dire). In totale vorrebbero salassarci per oltre 40 milioni di lire italiane, il costo di 30 centimetri di binario metropolitano ma di anni del lavoro di tutti noi. E tutto questo dopo averci dato iniziali garanzie verbali (ahinoi ingenui!) che nulla sarebbe stato intentato nei nostri confronti.
D'altra parte, a conclusione del Carnevale, il sindaco l'aveva pur dichiarato: "Hanno rotto...adesso pagheranno!"

Quelli del Carnevalaltro
(multati e non)
Venezia 3 giugno 1992

---

22 File : BG920602.TXT

Bergamo, 2 giugno 1992
TENTATO SGOMBERO ALLA CASERMA GALGARIO

Questa mattina verso le 7 una ventina di carabinieri e poliziotti nonche' vigili urbani hanno tentato di sgomberare 7 lavoratori senegalesi dalla caserma, "colpevoli" di avere il permesso di soggiorno scaduto. Nella collutazione e' rimasto ferito un lavoratore senegalese alla testa. Lo sgombero non e' riuscito. questo e' frutto della politica del comune che attuando in pieno la legge boniver rinchiude centinaia di lavoratori nelle caserme ghetto lasciando sfitte centinaia di case

PORTIAMO LA NOSTRA SOLIDARIETA' AI LAVORATORI IMMIGRATI UNITI CONTRO IL "RAZZISMO DI STATO" E LA LOGICA REPRESSIVA E DI SFRUTTAMENTO DEL CAPITALE.

COLLETTIVO COMUNISTA PELLEROSSA

---

23 File : KAOS.DOC

KAOS IN FESTA....ma vogliamo andare oltre!

I motivi che hanno spinto, gruppi, associazioni, circoli culturali, singole persone, giovani, donne lavoratori, disoccupati, immigrati, studenti ad organizzare questa festa erano e sono molto diversificati. Il titolo della festa era quello che secondo noi, meglio esemplificava queste specificita'. Tensioni diverse si muovevano e si muovono al nostro interno: la preoccupazione legata all'inquinamento, alla distruzione dell'ambiente e del territorio; il voler comunicare le proprie esperienze nella produzione e nella distribuzione di prodotti naturali; la richiesta di spazi sociali dove poter suonare fare teatro, socializzazione, discutere; la volonta' di denunciare le condizioni di vita e di lavoro degli immigrati; la voglia di lottare contro una societa' patriarcale che continua ad opprimere le donne; il desiderio di esprimere la propria solidarieta' con i popoli oppressi, con i detenuti ammalati; l'utopia di una societa' senza frontiere, senza galere, senza sfruttamento, dove i popoli, le persone possano vivere liberamente, in armonia tra loro e con l'ambiente che li circonda. Siamo dei sognatori? Forse ma piuttosto che sentirci una rotellina nell'ingranaggio di questa realta', preferiamo sognare.
Non ci riconosciamo nella politica delle tangenti, del clientelismo, dei favori; non condividiamo un modo di produrre basato sullo sfruttamento delle persone e sulla distruzione dell'ambiente; non ci sentiamo coinvolti nelle pianificazioni del territorio fatte di centri commerciali, speculazioni edilizie, bretelle, superstrade, autoparchi, parcheggi, dove tutto e' pensato a misura di auto e camion. Non possiamo accettare che centinaia di persone siano senza casa, che gli immigrati siano costretti a dormire sotto i ponti o nei container quando ci sono centinaia di appartamenti pubblici e privati, tenuti chiusi per alimentare la speculazione. Rifiutiamo l'eroina come merce al servizio del profitto di politici e mafiosi, che viene diffusa tra giovani come surrogato all'alienazione prodotto dal lavoro o dalla realta' quotidiana.
Ecco, se questa e' la realta' che ci propongono, noi vogliamo continuare a sognare, perche' questa realta' vogliamo cambiarla!

Nella festa tentiamo di dire e approfondire tutto questo e tante altre cose. Una festa costruita collettivamente con il contributo di tutti, al di fuori e senza condizionamenti dei partiti e del sistema di potere presente nel paese. Per fare questa festa abbiamo dovuto scontrarci con la gestione mafiosa degli spazi pubblici che ci ha visto negare in modo pretestuoso il Bosco dei Frati e i giardini della Rocca; posti che avevamo regolarmente richiesto autotassandoci e districandoci nelle trappole burocratiche che ci venivano costantemente tese.

Ma questa festa, i cui risultati sono legati alla PARTECIPAZIONE ed il contributo di tutti, ha comunque sancito un fatto nuovo a Monselice e cioe' quello di avere messo in contatto gruppi e persone che vogliono far sentire la propria voce sui mega progetti proposti dalla giunta, sul futuro della cava della Rocca, della Sala S.Paolo e degli altri spazi pubblici; l'aver collegato associazioni, gruppi musicali e teatrali, giovani che vogliono avanzare con forza la richiesta di un CENTRO SOCIALE AUTOGESTITO A MONSELICE, dove poter suonare, discutere, stare assieme proporre e gestire attivita' piu' svariate.
Per questi motivi INVITIAMO TUTTI tutti GIOVEDI'11 giugno alla CORTE DI MARENDOLE, in via Marendole 7, alle ore 21.00 dove faremo il bilancio complessivo della festa e dove discuteremo le prossime iniziative da fare insieme.

quelli del KAOS
cipviadegasperi
battagliat.

---

24 File : VINC.ASC

Roma 29 maggio 1992
" SOCIALISMO E BARBARIE "

Mi e' stato chiesto dai compagni un contributo di valutazione sulle elezioni appena svoltesi e sui compiti che competono ad una sinistra di classe, alternativa e antagonista al sistema di potere.

L'analisi e i commenti sul voto , pur diverso e scatenante , non possono essere staccati dalle nomine delle cariche istituzionali che per quanto e' dato finora vedere , non mutano gli usuali rapporti di forza della partitocrazia ridimensionata dal voto di Aprile '92.

Non sapremo mai chi ha organizzato l'assassinio di Falcone , perche' al pari di tutte le stragi impunite e degli omicidi politici in Sicilia , c'e' sempre di mezzo lo zampino dei servizi segreti. E i servizi segreti , deviati o non , sono sempre lo Stato e comunque rispondono a quella parte dello stato che conta ; che mantiene al potere quella classe politica corrotta che non esclude l'omicidio politico , le stragi , i golpe.

Non c'e' da meravigliarci che ciò' accada nell 'Italia democratica anche nelle forme dello stato di diritto , poiche' la regola di fatto e' superiore a qualsiasi Costituzione , e' che le classi dominanti non lasceranno mai il potere senza colpo ferire : la" nostra " classe dirigente si e' conformata costantemente alla scuola del " Principe " machiavelliano.

L'omicidio Falcone , puo' essere anche opera della mafia , ma gli e' stato regalato sul piattino d'argento (i servizi segreti hanno organizzato il suo viaggio finale a Palermo) da quella classe al potere in particolare la DC , oggi sbandata (non solo per il risultato elettorale) che non e' piu' il perno centrale della politica italiana. L' omicidio Falcone serve a rallentare la caduta libera e la disgregazione di quella classe dominante , nel tentativo di ricompattare sotto " l'emergenza mafia " un fronte istituzionale largo su cui rivitalizzare consumate egemonie.

Al segnale tutto italiano , del "tradimento" nel segreto dell'urna delle direttive del logoro quadripartito (ad esempio, sulle nomine di candidati espressione della formula sconfitta , che purtroppo ha gestito con la svolta conservatrice le trasformazioni degli anni '80 , senza una reale opposizione) con l'affossamento di Forlani prima e poi di Vassalli , il potere che conta , vista l'impossibilita' di governare questa transizione per via pacifica , e' passato a "vie di fatto"! Del resto, la campagna elettorale si era aperta con l'omicidio del pezzo da 90 Salvo Lima , siluro diretto al factotum Andreotti , un invito esplicito a mettersi da parte perche' il suo tempo era finito.

Il paese reale , in qualche modo non ha subito il ricatto dell'omicidio Lima , indicando il cambiamento anche se con congrue riserve da voto di protesta. I neo eletti in Parlamento sapranno fare altrettanto? Da quello che si e' visto per le elezioni delle presidenze di Camera e Senato parrebbe proprio di no. Non tanto perche' quelle nomine non sono state concertate con il PDS (tirato fuori per i capelli solo per rendere credito per un attimo alla sconfitta elettorale) quanto per la spartizione del potere decisa ancora una volta dal vecchio quadro politico che cerca di far finta di niente di fronte al test elettorale , e hanno tirato dritto anche per l'elezione del capo dello stato , pensando si ad un gioco pasticciato ma infine risolutivo; capendo bene quanto su quella carica e' in ballo , dopo il presidenzialismo di Kossiga e le bordate disgregatrici alla prima Repubblica conclamate a piena voce anche dai leghisti e fascisti.

Comunque l'assassinio Falcone l'antico metodo della minaccia per stabilita' ha funzionato ancora una volta accontentando un po' tutti gli sconfitti alle elezioni , che proprio da quella sconfitta e sopra un massacro , concordano brutalmente la redistribuzione delle altre cariche istituzionali della Prima Repubblica : a un dc la Presidenza della Repubblica ; a un pidiessino la Presidenza della Camera ; a un socialista la Presidenza del Consiglio.

Il paese reale puo' attendere , il potere non si perde per via elettorale! Eppure la batosta e' stata unica per tutti.

La DC , per la prima volta , sotto il 30% con oltre 5 punti in meno ma soprattutto scompaginata nell'ex Veneto bianco e nell'interno Nord ; sconquassato il suo tradizionale potere a Palermo e in Sicilia.

Il PDS in caduta libera , con 10 punti in meno sul vecchio PCI, recuperati solo per meta' dai continuisti berlingueriani del PRC (non avrebbe meri-

tato neanche il 10% se le elezioni si fossero svolte a maggio dentro il crack tangenti).

Il PSI gia' in rovina nella roccaforte meneghina e lombarda (sarebbe andato fuori gioco con le elezioni a maggio) riesce a mantenersi , limitando le perdite solo per il contributo dei voti fetenti al Sud (gia' sotto inchiesta in Calabria , anche per lo schiaffo al vecchio segretario di partito non rieletto , Mancini).

Gli altri piccoli partiti di governo (PRI , PLI , PSDI) continuano a vivacchiare con il sottobosco clientelare , garantendosi tutt'ora spazi di contrattualita'.

La Lega di Bossi , ha ottenuto meno di quello che le elezioni amministrative gia' le avevano garantito , e parliamo del solo risultato Nord Italia dove le percentuali lo candidano sempre tra il secondo e terzo posto .

La Rete di Orlando ha fatto altrettanto a Palermo e in Sicilia , stabilizzando un risultato gia' acquisito.

Non c'e' stata l'ondata di destra che qualcuno temeva dopo la fine travolgente dell'impero dell'Est , lo scatenamento delle guerre nazionaliste e la libera uscita delle canaglie nazifasciste : l'MSI , nonostante l'abbraccio di Kossiga e di altri partiti "costituzionali' e' rimasto al palo! Continuando ad essere ai margini del sistema italiano.

Ha fatto comodo a tutti i partiti , grandi e piccini , parlare di vittoria e di sconfitta. Questa volta nessuno ha voluto analizzare quel 20% di non voto tra astensione , scheda bianca o nulla , che e' ancor piu' significativo alla luce della enorme moltiplicazione delle liste in ballottaggio: non mancava proprio niente per calamitare , anche sul piu' piccolo particolare , la partecipazione al voto!

Buona parte di quel 20% e' un voto potenziale di sinistra.

Una sinistra popolare , di base , spesso operaia e lavoratrice , che disillusa e sconcertata , ha preferito una pausa di riflessione piuttosto che continuare a cambiare cavallo , che si e' dimostrato di volta in volta un brocco.

E' un segnale intenso su cui la sinistra antagonista puo' lavorare per trascinare questa forza definitivamente al di fuori dell'attrazione del sistema rappresentativo parlamentare , indicando l'alternativa nella democrazia diretta come pratica della società' del cambiamento , come opposizione a qualsiasi riforma delle regole del gioco a partire da quella del sistema elettorale.

Non c'e' tempo da perdere. Perche' l'obiettivo condiviso da tutta la partitocrazia e' "l'invenzione" di un nuovo sistema elettorale , che permetta sotto mutate e peggiori regole di garantire ancor meglio il potere alla borghesia.

I partiti maggiori , sconfitti dal voto di aprile , hanno ben inteso che per oltrepassare di un fiato quella sconfitta senza che accada nulla di rilevante in campo economico , sociale e internazionale , devono stordire e impegnare gli italiani chiamandoli di nuovo al voto tra un paio di anni col nuovo sistema elettorale.

l'obiettivo concertato e' quello di vanificare la protesta di aprile , riducendolo al massimo ad un ricambio generazionale , nelle segreterie dei partiti , anche sotto l'incalzare del ripulisti operato dalla Magistratura anti-tangenti.

Non ci sono svolte o rotture all'orizzonte. Di quelle per capirci che caratterizzarono nel '60 , dopo la caduta del Governo Tambroni , l'entrata del PSI al Governo; ne' la rottura di Rifondazione dal PDS e' paragonabile a quella del PSIUP dal PSI.

L'entrata ufficiale del PDS nel governo non segnala alcuna innovazione politica , sara' solo vista e ricordata come passaggio naturale alla governabilita' , all'insegna dei sacrifici per mantenere l'aggancio con l'Europa.

Si apre una nuova stagione per l'insieme della sinistra di classe , che in questi tremendi anni ha sovente agito per forza di cose in ordine sparso o ha ripiegato su questioni settoriali.

L'attacco padronale e' di portata e di conseguenze tali che , presumendo ormai una sicura vittoria su tutto il fronte , avendo imbarcato da tempo le truppe sindacali nell'unica guerra antiproletaria , arriva a tagliare oltre che il salario , come e' avvenuto nella busta paga del mese di maggio '92 dove non compare piu' lo scatto di scala mobile , a prenderci per fame tagliandoci i viveri (le mense).

Il diritto di sciopero viene vietato e represso economicamente. Basti pensare alle azioni di rivalsa messe in atto per le FFSSSpA , dal coordinatore

degli Affari Sindacali Mortillaro contro i ferrovieri : sia quelle che negano aumenti salariali e normative , a chi continua a scioperare , sia a ritorcere contro lo sciopero il "danno procurato all'azienda dalla mancata prestazione di lavoro".

L'occupazione e' drasticamente minacciata dagli accorpamenti e ristrutturazioni multinazionali: si calcolano in 300.000 unita' la riduzione di lavoratori per entrare in Europa! Tutto cio' avverra' senza l'ammortizzatore della Cassa integrazione ridotta a un solo anno con la L. N.242/91 , voluta dai confederali al pari di quella sulla limitazione del diritto di sciopero , vere e proprie leggi speciali del regime dell'emergenza costante!

Contro l'immigrazione si e' scaricato il decreto Boniver e l'incitamento al razzismo , cosi' da ridurre questo enorme problema sociale dal campo dei diritti alla sola funzione di ordine pubblico. Il diritto alla casa e' stato abolito con la legge Prandini che considera anche le sociali case popolari una merce da vendere sul mercato.

La "lista della spese" e' tanto lunga quanto visibile e palpabile e' l'attacco smisurato di tutti i settori padronali. Parimenti trova forza e platealita' la ripresa della protesta sotto i ministeri , le sedi padronali , dentro le piazze: protesta che ormai coinvolge anche i settori piu' moderati tra i lavoratori , spronati magari anche dalla rivolta , breve ma intensa dei travets tedeschi.

Prende corpo la necessita' di sostenere con ogni mezzo a disposizione , lo sforzo di ricomposizione dei settori in lotta per creare le condizioni di una svolta vincente alla politica dei sacrifici , dei tagli , delle rinunce , con cui i partiti sconfitti alle elezioni vorrebbero continuare a perpetuarsi.

La piattaforma comune-contro le privatizzazioni e i licenziamenti; contro il taglio delle spese sociali , tagliando invece le spese militari ; per il salario garantito e la riduzione della giornata lavorativa; della piena liberta' del diritto di sciopero e di rappresentanza sui posto di lavoro; contro il proibizionismo e l'autoritarismo che gia' vive tra vertenze, scontri , contraddizioni , in mille rivoli di lotta , trova oggi la volonta' di un confronto dal basso per un impegno diretto anche sul piano organizzativo.

E' l'ordine del giorno , dalle grandi fabbriche del Nord alle poche del Sud , dai servizi al pubblico impiego , il percorso che porta all'autorganizzazione dei lavoratori , disoccupati , immigrati , senzatetto , rompendo senza ulteriori indugi il monopolio rappresentato dai sindacati di stato.

Dopo anni di sconfitte laceranti e di veloci processi di integrazione , dentro la crisi latente scaricata tutta sulle spalle del lavoro dipendente , dei meno abbienti e dei poveri , il riscatto puo' cominciare a passare se la sinistra supera velocemente tradizionali ritardi (piu' libera oggi , dagli antichi condizionamenti ideologici , che non pochi danni , paralisi e cristallizzazioni hanno procurato) e si mette in carreggiata insieme a tutti i soggetti protagonisti di questa lenta ripresa , sostenendo i percorsi (non scavalcandoli) di autorganizzazione sociale.

E' aperta la stagione del confronto e anche della sperimentazione organizzativa tra tutte le componenti della sinistra di classe , alfine di far vivere ne nostro paese una capace e poliedrica forza di opposizione anticapitalista e antimperialista , che sappia riproporre terreni rivoluzionari.

PER I COMPAGNI DI SOCIALISMO E BARBARIE DA PARTE DI VINCENZO MILIUCCI.

---

25 File : PACCINO.ASC

Roma 2 giugno 1992

ORA CHE AL QUIRINALE C'E' L'UOMO DI DIO.

Ora che al Quirinale c'e' l'uomo di dio , arrivato li' grazie ai voti determinanti del PDS , che ha cosi' spianato la strada a un governissimo in condizioni di sancire legalmente i sacrifici necessari (a incominciare dall'abrogazione definitiva della scala mobile) a costituire la nuova repubblica , fondata questa volta sull'impresa , l'imperativo e' di non perderci il diavolo , la negazione antagonista indispensabile per fronteggiare un'ondata di espropiazioni destinata a riportarci ben indietro nel tempo.
E' in considerazione di ciò' che trasmettiamo qui di seguito il testo della cedola libraria del nuovo libro di Dario Paccino LA GUERRA CHIAMATA PACE , che rispecchia lo spazio dato dall'autore al diavolo , inteso appunto come negazione radicale , l'unica in grado - se veramente operativa - di contrastare il ritorno , di fatto , alla " socialità' " fascista della Carta del Lavoro.
L'editore (Antonio Pellicani) , in vista di promuovere la diffusione di questo libro di " guerra " nelle sedi congenialmente più' interessante, ha deciso - per centri sociali , collettivi studenteschi , radio di movimento , organizzazioni sindacali - uno sconto del 30% per l'acquisto di almeno 10 copie.
Forme di pagamento: contrassegno , allegando assegno , a ricevimento fattura. Chi sia interessato può' rivolgersi direttamente all'editore: Antonio Pellicani , Via dei Banchi Nuovi 24 , 00186 Roma , tel. 06/68307040, fax 06/6543900.
Ed ecco il testo della cedola libraria della GUERRA CHIAMATA PACE (prezzo di copertina lire 30000):

---

26 File : PACCINO1.ASC

LA GUERRA CHIAMATA PACE

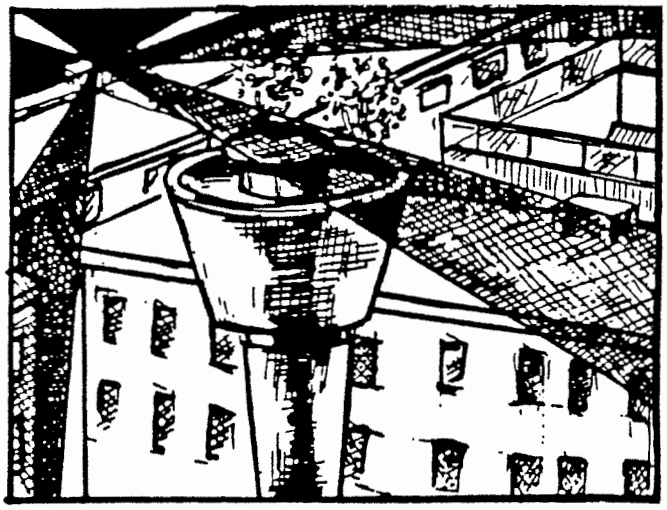
Il popolo piu' filosofico del mondo, e insieme (almeno come immagine), il piu' guerriero, quello tedesco, consacro' al cielo le proprie forze armate col motto, scolpito sul cinturone d'ogni soldato, "Gott mit uns" dio con noi. sempre infatti dio e' con chi vince , o quanto meno dispone di deterrenza ritenuta onnipotente, tutto al contrario del diavolo, sempre presente tra vinti e vincitori, come si e' visto anche nel Golfo, dove dio - a detta anche del nostro piu' autorevole filosofo per sapere e moralita' - era alleato del "macellaio" (per dirla con un'altro autorevole filosofo italico) Schwarzkopf, mentre il diavolo figurava sia nelle vesti delle "Saddam Hussein", sia nella filosofia dei "buoni" (dal Papa alla sinistra " up to date), persuasi che la pace sia la' dove tacciono le armi, anche se, grazie al loro dominio silenzioso, si ha - come denuncia Susan George - "un Auschwitz" ogni due giorni", l'Auschwitz della fame democratica.

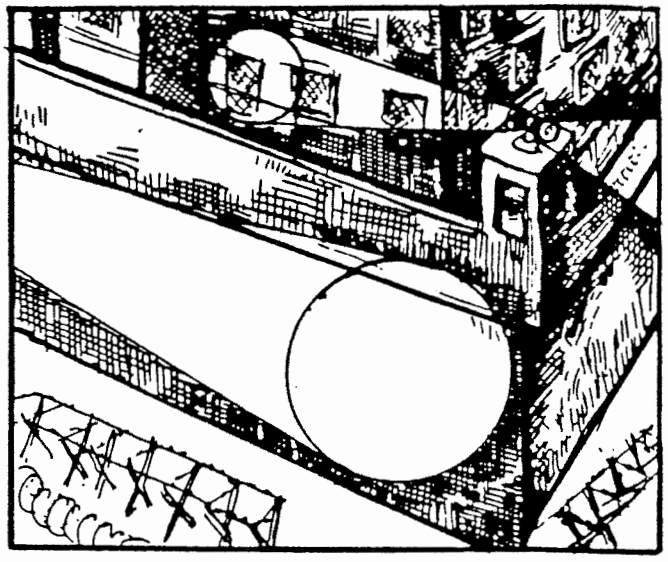
In questo caso i "buoni" erano insieme vinti e vincitori, vinti in idealita' pacifista, vincitori in quanto cittadini della ristretta cerchia consumistica occidentale. Per il diavolo non fa differenza che si tratti di "buoni" come i nostri pacifisti, o di cattivi come Carl Schmitt. Con i vincitori ci sta' per elaborare la teoria che solo grazie al dominio si producono i supremi valori della civilta', e, con i vinti, per fornir loro, quando si tratti di "pauperes" dello spirito, il marxiano "occhio del popolo" (che e' oggi tanto religioso quanto "marxista"), e - quando si tratti di personaggi come Schmitt le cogenti argomentazioni volte a dimostrare che la "verita' e' dei vinti" dal momento che solo essi toccano con mano, in conseguenza della loro disgraziata condizione, tutta l'infamia e l'ipocrisia di chi ha vinto.

Dio, purtroppo e' unilaterale, sta' solo col "bene", come testimonia la stessa creazione, donde e' venuta la coppia (Adamo ed Eva) piu' compassionevole di tutti i tempi, risparmiata dal "male", da non sapersi neanche riprodurre, e condannata dunque alla sterile innocenza dei giardini d'infanzia, con aggiunta di una solitudine che le avrebbe impedito - per l'eternita' - ogni sapere dialettico. Grazie a dio (pare proprio il caso di dirlo) che c'era il diavolo, cui dobbiamo in uno con i frutti dell'albero della conoscenza, quelli dell'albero della vita.

Non c'e' libro, dunque, che, quando colga anche una sola delle infinite sfaccettature della verita', non debba essere dedicato al diavolo. Se l'autore della Guerra chiamata pace non l'ha fatto, e' per doverosa modestia, in quanto tale dedica avrebbe denotato la sua presunzione d'aver colto il vero quanto alle due filosofie per l'inferno dell'Auschwitz ogni due giorni: quella che lo interroga come male inevitabile, sicche' importante e' arrangiarsi, e quella che lo considera come puro prodotto della storia sociale, e' dunque ipoteticamente cancellabile.

Dovra' dirlo il lettore se sarebbe stata o no giustificata la dedica al diavolo. Quello che non e' apparso arbitrario e' l'uso per la copertina, di una stampe del sedicesimo secolo, che - indipendentemente dalle intenzioni del suo autore - la dice piu' lunga di tutti i libri del sapere. Essa mostra il diavolo che, garante un religioso eretico, stringe un patto d'alleanza col giullare, unico personaggio, a quel tempo, in condizioni - grazie alla sua presunta follia - di dar voce a verita' impedite a chiunque altro, vincitore o vinto che fosse.





---

27 File : TWODAYS.TXT

GIUSTO PER INIZIARE

Sono ormai alcuni mesi che in diversi ambiti e in modi diversi si sta sviluppando un dibattito molto interessante sull'autoproduzione e sulle differenti forme della comunicazione. Uno dei dati comuni emersi è l'ambiguità con cui si rappresenta il Movimento dei Centri Sociali; se da una parte abbiamo assistito al nascere e allo sviluppo di esperienze, soprattutto musicali molto interessanti da un punto di vista delle potenzialità espresse (vedi Onda Rossa Posse), dall'altra emergono limiti non solo strutturali ma anche di dibattito e di progetto.

Alla base di questi problemi c'è sempre una certa sottovalutazione di forme di espressioni culturali e di comunicazione quali la musica, il teatro, la fotografia, la produzione video ecc., superficialità che denota una scarsa consapevolezza relativamente ai motivi per cui su queste, l'attuale sistema di potere vi abbia investito risorse umane ed economiche, per la riproduzione di se stesso.

Bisogna partire da questo livello di coscienza per arrivare a concludere che una buona parte della sfida rivolta ai Centri Sociali si gioca pertanto sulla Qualità. Se oltre al controllo della produzione culturale e comunicativa in genere, si pensa anche ai progetti in via di realizzazione di Centri Sociali comunali, nel prossimo futuro non potrà essere certo la birra a poco prezzo o i concerti a sottoscrizione che caratterizzeranno i Centri Sociali Autogestiti.

Questa è certo una provocazione forte ma è necessario non nascondersi dietro problemi reali che minano seriamente la nostra credibilità. Difatti possiamo continuare a non prendere in considerazione o stigmatizzare le critiche che ci vengono rivolte persino da gruppi che sono nati nei Centri Sociali Autogestiti, ciò nonostante ci saranno sempre meno gruppi interessati agli spazi sociali autogestiti e sempre di più si legheranno ai circuiti ufficiali della produzione culturale.

I problemi vanno dall'inefficienza nell'organizzazione dei concerti (dall'impianto scadente alla precarietà rispetto a vitto e alloggio) alla difficoltà nel suonare con una certa continuità, dal bisogno di reddito (a pancia vuota non si fa cultura) ai salti mortali per riuscire a vedere rea-

lizzato il proprio lavoro su vinile, all'autoghettizzazione delle proprie esperienze. Questi e altri problemi sono fra le cause maggiori che portano all'allontanamento dal centro sociale e al riparo dietro qualche etichetta indipendente o addirittura qualche major.
Ma quali possono essere le soluzioni?

Non abbiamo soluzioni preconfezionate, partiamo però da un'ipotesi e cioè che in questi anni all'interno di questa società siano nate e si siano sviluppate delle risorse umane di alta qualità e che non necessariamente questa ricchezza sia patrimonio esclusivo dei centri sociali, anzi. Il nostro obiettivo dovrebbe essere quello di creare una qualche forma di tipo associativo, di tipo cooperativistico che sia in grado di mettere in comunicazione in modo interattivo questa massa di capacità umane attualmente scomposta e disperasa sul territorio, per riuscire a definire un progetto con una qualità alta e altra rispetto alle strategie di contenimento e di integrazione da parte di questo sistema di potere.

Ma torniamo un attimo indietro per ribadire un concetto.
Così come non pensiamo che tutto ciò che è da considerare positivo sia rintracciabile esclusivamente nei Centri Sociali, allo stesso tempo non pensiamo che tutto ciò che sta all'esterno dei luoghi propri del MOVIMENTO sia in qualche modo da ritenere come un'entità ostile. Se così fosse, riprodurremmo la logica dominante secondo cui 'la diversità è espressione di pericolo e quindi da ricondurre a NORMALITA'. Noi pensiamo che esistono delle grosse possibilità di comunicazione con alcune esperienze, soggetti, gruppi musicali o teatrali; una comunicazione che può diventare proficua se all'interno del rapporto non si riproducono dinamiche di omologazione, di strumentalizzazione ma che nel rispetto delle diversità possa generarsi un processo di CONTAMINAZIONE reciproco.

Questo elemento della contaminazione è per noi un fondamentale.
Abbiamo visto come all'interno della PANTERA, con tutti i limiti e le ambiguità, la presenza intelligente dei compagni è riuscita, grazie a questa dialettica della CONTAMINAZIONE, a determinare dei passaggi qualitativi da un punto di vista sia del dibattito che dell'agire politico. Noi riteniamo che questa esperienza sia stata significativa relativamente alcuni aspetti sostanziali presenti in questa società e che anche dalla riflessione su questa esperienza sia necessario partire per verificare se un'ipotesi di cooperazione per una cultura sociale della trasformazione possa in qualche modo concretarsi. Per far ciò è necessario ridefinire il nostro modo di concepire la cultura e la politica ; spesso all'interno dei Centri Sociali si riproducono logiche e comportamenti di esaltazione della marginalità come forma estrema di trasgressività e di autovalorizzazione (il fare per fare, il doversi distinguere sempre e comunque con forme che trascendono nell'autorappresentazione) atteggiamenti che risultano in realtà assolutamente funzionali e compatibili. Nello stesso tempo la soluzione a carenze e problemi che ci troviamo difronte non può esser data solo sul piano del dibattito e della riflessione teorica. Definire un percorso verso la cooperazione dei saperi sociali scomposti e diffusi sul territorio significa oggi sempre di più CREARE STRUTTURE AUTONOME DELLA PRODUZIONE MATERIALE E IMMATERIALE; dalle Agenzie d'Informazione alle Case Editrici, dai Centri d'Informazione e di Documentazione all'Etichetta di Produzione e di Distribuzione Discografica ecc. ecc. .

In soldoni per quanto riguarda la nostra esperienza particolare, più legata al mondo dell'autoproduzione musicale, le proposte da discutere, approfondire, migliorare o cassare, sono essenzialmente
tre.

1) LA CREAZIONE DI UN'ETICHETTA DI MOVIMENTO A LIVELLO NAZIONALE.
2) UNA STRUTTURA DI TIPO ASSOCIATIVO
3) AGENZIE CULTURALI DIFFUSE SUL TERRITORIO NAZIONALE

L'etichetta di Movimento è una struttura che dovrebbe farsi carico, nella forma di una o più cooperative dislocate a livello nazionale, della produzione e della distribuzione di tutto il materiale musicale. Le potenzialità di questo progetto consistono da una parte nella possibilità di far fronte alla "politica delle etichette indipendenti", la maggior parte delle quali parassitando sull'area dei Centri Sociali ricavano lauti profitti e generano integrazione culturale, dall'altra questo progetto può dar vita a processi di autovalorizzazione anche attraverso la creazione di reddito che permetterebbe la liberazione dal precariato perenne a cui sono sottoposti alcuni compagni che da anni lavorano nel campo musicale con uno spirito del sacrificio da far invidia al volontariato cattolico.

La creazione di una struttura di questo tipo permetterebbe il riavvicinamento di chi ha fatto la scelta dell'INDIE o addirittura l'avvicinamento di quelle realtà musicali o singoli musicisti che pur non avendo mai avuto rapporti diretti col MOVIMENTO ciononostante non ne sono pregiudizialmente ostili.

Come forma intermedia a questo passaggio, pensavamo alla creazione di un'ASSOCIAZIONE che caratterizzandosi su alcune questioni sociali fondamentali, possa diventare PUNTO DI RIFERIMENTO E NELLO STESSO TEMPO PROMOTRICE DI CAMPAGNE NAZIONALI DI SENSIBILIZZAZIONE, DI PROPAGANDA SU TEMATICHE CHE VEDONO I COMPAGNI IN PRIMA LINEA: dal problema della casa alla questione del reddito, dalla solidarietà internazionalista al problema dei detenuti. In sostanza un'Associazione come forza aperta comunicativa che traduce in tutte le forme e luoghi possibili, un progetto politico culturale FORTE. Area di frontiera, polo di attrazione delle diversità, questa forma associativa può diventare uno dei luoghi principali in cui l'interazione delle differenze può produrre INNOVAZIONE, in cui la COOPERAZIONE DEI SAPERI E DELLE FORME (dal teatro al cinema, dalla musica alle arti figurative)può generare una NUOVA CULTURA, non più quella marginale e autoghettizzante, ma una CULTURA DELLA TRASFORMAZIONE SOCIALE. In questo senso concordiamo con i compagni della CAYENNA quando affermano che, ciò che è stato generato in questi ultimi anni più che a un processo di connessione fra raltà affini abbiamo spesso assistito alla "...creazione dei ghetti dell'autoproduzione, meglio sarebbe dire dell'autorappresentazione individuale o di gruppo".

La terza proposta, strettamente legata alle due precedenti, è quella della creazione di una RETE DI AGENZIE CULTURALI, intese come COOPERATIVE DI SERVIZI tese a organizzare e a gestire il circuito della produzione musicale e non solo. Compito di questa struttura non sarebbe solo quello di organizzare concerti o risolvere i soliti problemi tecnici ma dovrebbe occuparsi della diffusione della nostra proposta culturale anche al di fuori del circuito dei C.S.A., organizzare scadenze multimediali, affinchè la nostra ricchezza si espliciti attraverso tutte le forme espressive e infine dovrebbe stabilire contatti progettuali con altri circuiti o gruppi internazionali, per realizzare uno scambio e una interazione delle diverse esperienze e delle diverse culture.

Abbiamo qui tradotto molto schematicamente un dibattito e delle proposte che necessitano di ulteriori approfondimenti, sia tecnici che teorici ma per far ciò ci riserviamo di farlo all'interno del dibattito che si terrà nella DUE GIORNI SULLA COMUNICAZIONE al C.S. LEONCAVALLO, in preparazione di ulteriori momenti di approfondimento nel MEETING di PARCO LAMBRO 1992.

* * *** * *

PROGRAMMA

VENERDI 5 GIUGNO
ORE 20.30 - **UN PRIMO MOMENTO DI CONFRONTO.**
AL DIBATTITTO PARTECIPERANNO ANCHE I GANG
ORE 23.00 - **CONCERTO CON I GANG E I PILA WESTON**

SABATO 6 GIUGNO
ORE 15.00 - **DIBATTITO.**
ORE 21.30 **CONCERTO CON I PERSIANA J. E LE TAPPARELLE MALEDETTE**

COLLETTIVO GAMMA
SALUTI COMUNISTI

---

28 File : PROSTIT.DOC

INTERVISTA A CARLA CORSO E PIA COVRE IMPEGNATE DALL'82 NELCOMITATO PER I DIRITTI CIVILI DELLE PROSTITUTE.

Da "Ritratto a tinte forti":
"Ti metti in vendita perche' hai bisogno di denaro. A noi questo mestiere va bene, non vogliamo farne un altro, vogliamo solo farlo piu' tranquillamente e con certe garanzie senza essere continuamente prese di mira da polizia e benpensanti. Avremmo dovuto investirci del ruolo delle disgraziate, costrette a prostituirsi. Il fatto che andavamo a dire - Lo faccio per scelta, voglio poterlo fare ancora- ha suscitato l'inferno."
scritto da Carla Corso.

D.- *CHE COSA VUOL DIRE FARE PER SCELTA LA PROSTITUTA?*

PIA.- Significa fare questo lavoro pur potendo permetterci di farne un altro. Comunque in una societa' che ti propone una serie di lavori (intendo operaia, infermiera,ecc..) e invece decidi che preferisci fare la prostituta. Non essere legata ne da un fatto di droga ne da un fatto di bisogno di estrema poverta' e quindi essere libera nella tua scelta, ma ovviamente da una liberta' molto condizionata.

CARLA.- Farlo per scelta credo voglia dire fare una grossa analisi per esempio della condizione che si sta vivendo, del ruolo che si sta ricoprendo ed essere anche orgogliosi di questo. Questa diventa una scelta senza sofferenze, senza costrizioni e scelta vuol dire anche vivere al di fuori della societa' strutturata cosi' come e' adesso.Quindi diventa un grosso gesto di trasgressione quando lo fai per scelta. Di fatti questo da molto fastidio alla gente perche' andare a dire "io sono vittima della condizione in cui mi trovo, vorrei tanto cambiare, fare la pentita" questo andrebbe bene a tutti, mentre il fatto di dire "no io voglio continuare a farlo" intriga, da fastidio e apre molto il dibattito, apre molte curiosita' pero' non si e' mai accettate. Credo che la scelta piu' grossa di tutta questa vicenda sia di accettare con orgoglio di vivere al di fuori della societa' cosi' com'e' ora. Questa, credo, sia la grossa scelta.

D.- *L'IMMAGINE CHE SI HA DELLA PROSTITUTA E' QUELLA CHE SI FA PERCHE' NON TROVA ALTRA STRADA. QUESTO E' DATO SOPRATTUTTO DALLE IMMAGINI CHE IN QUESTI ULTIMI ANNI SONO DIVENTATE SEMPRE PIU' FREQUENTI CIOE' IMMIGRATE, TOSSICHE, PERCIO' DI TUTTO UN MONDO DI MISERIA, DISPERAZIONE. E' DIFFICILE PENSARE CHE QUESTA SCELTA AVVENGA CON ALTRE MOTIVAZIONI CHE NON SIANO DI COSTRIZIONE.*

CARLA.- Il fatto di decidere di mettersi in vendita comunque ti comporta delle sofferenze, diventa poi libero quando sei coscente di quello che fai e vuoi continuare a farlo, al di la di tutto, e lo fai e pretendi di essere accettata cosi' come sei.

D. - *PUOI FARCI UN QUADRO DELL' ITALIA ?*

CARLA - Moltissime prostitute sono nella nostra stessa situazione nel senso che sono felici di farlo pero' si comportano esattamente rispetto a quello che la societa' chiede loro. Quindi quando hanno a che fare con l'altra parte del mondo, diciamo la gente "perbene", sono costrette a investirsi di questo ruolo di vittime. Poi una volta che escono dal medico, dalla vicina di casa, sono orgogliose di farlo e non cambierebbero mai. Credo che quello della prostituta vittima da salvare sia uno stereotipo da cancellare perche' moltissime non hanno nessuna voglia di farsi salvare e sono felici cosi' come sono. Pero' e' anche vero che poi c'e' la situazione di emarginazione totale, di sfruttamento che e' quella data, per esempio, dalle tossicodipendenti.

-PIA- In genere quando si parla di prostituzione si fa sempre un distinguo fra quella che si considera una prostituta professionista, percio' quella che lo fa con consapevolezza, con metodo professionale, e quelle che invece sono le costrette, le obbligate a prostituirsi, in questo caso le tossicodipendenti. Una fascia di persone che probabilmente non sceglierebbero mai di farlo se non perche' hanno bisogno di soldi per comprarsi la droga. Noi per anni abbiamo sempre detto che innanzitutto bisogna distinguere la differente professionalita' perche' e' chiaro che nel caso delle tossicodipendenti non c'e' una consapevolezza e una scelta di questo mestiere, quindi non lo si pratica in modo professionale. Purtroppo queste ragazze mettono a repentaglio la propria salute, perche' non riescono ad avere un potere contrattuale con i clienti, quindi non riescono a difendersi. Loro non si considerano prostitute ma tossicodipendenti che magari appena potranno vorranno uscire dalla droga ma soprattutto non faranno piu' marchette, questo e' il concetto. Abbiamo sempre sostenuto, in questo caso,

che la politica sulle droghe fatta in Italia non e' adeguata a frenare il fenomeno, anche l'ultima legge e' un disastro, quindi pensiamo che bisognerebbe andare verso un antiproibizionismo. Pensiamo che se queste donne (ma ci sono anche molti uomini che si prostituiscono) potessero avere la droga a prezzo farmaceutico probabilmente non sarebbero piu' sulla strada. Noi abbiamo fatto un calcolo, approssimativo, contandoci sulle strade delle varie citta' che le tossicodipendenti sono minimo il 40% della prostituzione oggi visibile.

D.- *PERCHE' HAI DIVISO TRA PROSTITUZIONE VISIBILE E NON VISIBILE ?*

PIA.- La prostituzione e' un fenomeno vasto e variegato. L'invisibile sono le donne che lo fanno ogni tanto magari affidandosi alle case di appuntamenti, percio' non le vedi, non sono riconoscibili per strada. Invisibile e' sicuramente la prostituzione dei night club dove le entreneuse sono spesso anche prostitute. Ci sono una serie di fenomeni che non saltano all'occhio come quelle che si vedono a battere la sera. Fra le tossicodipendenti la parte piu' grossa di loro lo fanno in giro per le strade, ma anche occasionalmente nei bar, dove capita perche' l'uomo caccia ovunque, in qualunque momento abbia voglia e vede una ragazza attraente. Ci prova. E quando non puo' sedurla con il suo fascino prova con il denaro. In sostanza la prostituzione si pratica ovunque. Io sono per una prevenzione dell'entrata dei giovani nel mondo della droga e non solo ma anche di aiutare per far uscire chi ci sta dentro. Chiaramente dare la droga gratuita o a prezzo farmaceutico non significa ignorare il problema di chi vuole uscirne.

D. - *NEL LIBRO SCRIVI CHE E' POSSIBILE UNA SORTA DI AUTOGESTIONE DELLA PROSTITUZIONE. MOLTO SPESSO SI HA UNA VISIONE DELLE PROSTITUTE CHE HANNO UN UOMO CHE LE SFRUTTA O, COME PER LE IMMIGRATE, DELLE ORGANIZZAZIONI VERE E PROPRIE PERO' TU RIVENDICAVI L'AUTOGESTIONE DEL VOSTRO LAVORO. C'E' SPAZIO PER QUESTO O E' UN FENOMENO ISOLATO ?*

CARLA.- Quando hanno chiuso le case di tolleranza moltissime donne, che erano ancora in eta' di lavorare e in quel momento non avevano nessun'altra possibilita' perche' erano schedate come prostitute, si sono riversate sulle strade e questo, ovviamente, da parte della malavita spicciola, e' sembrato un grosso business ed hanno cercato di intrufolarsi dentro controllando, gestendo questo mercato. Un po' alla volta le vecchie generazioni se ne sono andate (per sopravenuti limiti di eta') e sono arrivate le nuove fino ad arrivare ad oggi che le prostitute normalmente, anche se sembra una cosa inventata, non hanno lo sfruttatore. Credo che il fatto dell'autogestione esiste gia' da molti anni e che normalmente le prostitute , ed intendo donne consapevoli di quello che fanno, autonome, si gestiscono in prima persona il denaro, ad eccezione di fenomeni di grandissimo sfruttamento che e' rappresentato dalle immigrate. Forse il discorso dell'autogestione sul libro e' che io proponevo una soluzione che era innanzitutto di modificare la legge Merlin e dopo di lavorare in casa, in due o tre ragazze, ognuna autogestendosi il proprio guadagno. Con questo non e' che rivogliamo la riapertura delle case chiuse, nel modo piu' assoluto, e non vogliamo neanche una gestione di mercato del sesso alla tedesca. Le donne sono tutte sulle strade non perche' amino il rischio, star fuori di notte col freddo.L'unica soluzione dopo la chiusura delle case, se volevano lavorare l'unica soluzione era la strada, perche' la Merlin fa divieto di lavorare in locali chiusi. Ecco perche' noi ci siamo costituite come comitato e una delle cose piu' importanti che si chiedeva era appunto di arrivare alla revisione della legge Merlin, non alla cancellazione perche' pensiamo che sia comunque una buona legge, che ci tuteli.

D- *CI PUOI DESCRIVERE COS'E' LA LEGGE MERLIN, QUALI SONO SECONDO TE I PUNTI NEGATIVI, POSITIVI ?*

CARLA. La parte piu' positiva della legge Merlin e' che fa divieto di schedatura, le donne non possono piu' essere schedate ne sanitariamente ne dalla polizia. Poi ufficiosamente questo succede ancora, pero' non e' legale. La parte piu' fastidiosa della legge e' quella che criminalizza la figura della prostituta con il reato di adescamento. Il poliziotto che ti vede ferma sul viale a sua discrezione ti puo' denunciare per adescamento, quando noi sappiamo bene che sono gli uomini che arrivano con le macchine. E comunque se agli uomini e' concesso adescare per le donne deve essere una cosa paritaria. Questa parte dell'adescamento abbiamo chiesto che venisse cancellata.

D- *MA E' QUELLA CHE SERVE AI POLIZIOTTI PER PORTARVI DENTRO O CE NE SONO ALTRE?*

CARLA. Ci sono altri abusi ancora peggiori. Per esempio prima sono state applicate la legge di pubblica sicurezza sulle prostitute da tantissimi anni quando non era nata per questo, il vecchio codice Rocco, ecc. Col pretesto che eri socialmente pericolosa venivi portata dentro per una notte e le varie retate. Poi venivi rimandata al paese di origine con il foglio di via obbligatorio, arresto in caso di infrazione, venivi sottoposta a provvedimenti di restrizione come l'art.1 (ritiro della patente, pericolosita' sociale) con limitazione di movimento. Abbiamo chiesto che tutto questo venisse tolto e venisse cancellata la prima parte della legge Merlin che dice che non si puo' lavorare in luoghi chiusi quindi non nella propria casa o in luogo scelto.

PIA. Chiediamo che la legge rimanga pero' venga modificata in questo senso: si tolga la parte che dice che sul territorio italiano e' proibita la casa di prostituzione, comunque rimanga proibito aprire bordelli, che cada il reato di adescamento e di favoreggiamento, che e' un altro di quei reati che penalizza le prostitute. Le prostitute in questa maniera sono costrette a lavorare sole quindi esposte alla violenza, derubate, uccise. Pensiamo che con una riforma della legge, eliminando l'adescamento e il reato di favoreggiamento le prostitute potrebbero autogestirsi, lavorare in due o tre nel loro appartamento. Di fatto sarebbe una liberalizzazione della prostituzione. La formuletta che vieta di prostituirsi in luoghi chiusi ti impedisce di toglierti dalla strada, di darsi un luogo sicuro dove lavorare.

D- *QUI A PADOVA E' SUCCESSO UN CASINO TRA PROSTITUTE IMMIGRATE E TRANSSESSUALI SU UN DISCORSO ABBASTANZA RAZZISTA E CIOE' CHE LE IMMIGRATE ROVINAVANO IL MERCATO.*

CARLA. Dei TRANSSESSUALI avevano organizzato una fiaccolata di protesta dicendo "Cacciamo le nere" e un piccolo dibattito pomeridiano. Noi siamo intervenute naturalmente schierandoci da parte delle nere. Si dice che sono sporche, ammalate, si svendono a poca lira, che sono sfruttate, che alle spalle hanno la malavita. Tutte queste cose sono dei pretesti sia per razzismo ma soprattutto di competizione economica, commerciale. Io dico: le nostre trans come le nostre prostitute per anni hanno lavorato guadagnando bei soldi percio' dovrebbero lasciare spazio perche' guadagnino anche le altre. Ma a parte questo non e' assolutamente vero che sono tutte ammalate, che non usano i preservativi, che siano tutte completamente sfruttate. A monte di questo problema c'e' il cliente. Per esempio quando viene da me, ho tutta la possibilita' di contrattare quanto voglio e come farlo, le immigrate questa possibilita' non ce l'hanno perche' ovviamente hanno bisogno di guadagnare, sono spesso clandestine percio' devono trovare soldi come possono ed e' il cliente che propone la prestazione senza il preservativo e le costringe ad accettare, magari offrendo piu' denaro o dicendo "O cosi' o niente". Chiaro che in questa condizione sono costrette ad accettare i ricatti e le proposte peggiori dei clienti. Quindi qui da accusare non e' la prostituta immigrata, e' il cliente.

D- *QUI A PADOVA LE IMMIGRATE SONO PENDOLARI, ARRIVANO COL TRENO LA SERA POI LA MATTINA RIPARTONO. C'E' COMUNQUE UNA FORMA DI ORGANIZZAZIONE.*

CARLA. E' vero che c'e' un organizzazione ma non e' quella che noi pensiamo. E' vero che arrivano e che qualcuno le aiuta a venire. Ma bisogna andare a monte. Nel loro paese c'e' sicuramente un'agenzia di viaggi o una persona piu' ricca di loro che le aiuta dandole i soldi del biglietto e un minimo di denaro per sostenersi qui i primi mesi dall'arrivo. La prima tangente grossa la pagano all'Ambasciata italiana dove vanno a chiedere il visto. Sanno benissimo che queste donne potrebbero andare via e non pagare pero' sanno anche che lasciano li' tutta la sua famiglia, quindi verranno in Europa e dovranno lavorare finche' avranno pagato tutto il debito. Una volta pagato il piu' delle volte sono libere. Succedono anche cose tremende. Ci sono i controllori che tengono d'occhio tutto il pagamento e molte volte costringono le immigrate a stare con loro. O non sono troppo forti o non sono riuscite ad accumulare denaro per tornare al loro paese e vengono prese (non tutte) e gestite da nord africani. Le portano via il passaporto e le obbligano a prostituirsi. E' molto difficile avvicinarle, hanno molta paura perche' vivono in clandestinita'. Il primo impatto che hanno in Italia e' con la polizia, ma se invece di avere a che fare con loro, ignoranti, arroganti, trovassero delle donne con qui possono comunicare e che venissero istruite di quelli che sono i loro diritti, perche' devono averli e non possono essere trattate come cani randagi, questo le aiuterebbe un po' a liberarsi dallo sfruttamento, un po' a integrarsi perche' non tutte vogliono fare le prostitute, arrivano anche col miraggio di un altro lavoro, che non troveranno mai perche' vivono in totale clandestinita'.

D- *PARLIAMO DI SALUTE. LORO PENSANO AD USARE IL PRESERVATIVO.*

CARLA. In Italia non e' mai stata fatta un indagine pidemiologica su un numero di immigrate dedite alla prostituzione su cui si basano dei dati con cui affermare che loro sono piu' ammalate di noi. Sappiamo che in Africa, soprattutto nel centro, l'aids e' molto diffuso, pero' non e' detto che le persone che arrivano qui siano per forza infette. Noi riteniamo che se una prostituta e' sieropositiva non c'e'ragione di impedire che si prostituisca im modo igienico e senza contagiare altra gente. L'uso del preservativo e' la garanzia per il cliente sia con la prostituta italiana, sia con l'immigrata, sia con una sconosciuta qualunque. Anche le donne che non si pagano possono essere a rischio, cosi' come gli uomini. Il problema della salute percio' e' facilmente risolvibile. Sappiamo che hanno gli stessi preservativi che usiamo noi, a buon mercato che si comprano in grandi quantita', non in farmacia. Quindi una prostituta che usa questa marca vuol dire che ha gia' dei canali dove li compra all'ingrosso ed esiste una consuetudine di acquisto. Il problema e' il cliente.

D- *L'AIDS COME HA MODIFICATO LA VOSTRA VITA?*

CARLA. Noi stiamo lavorando ad un indagine, finanziata dall'Istituto superiore della Sanita' per indagare le abitudini sessuali delle prostitute e dei loro clienti. Comunque abbiamo scoperto l'acqua calda e cioe' che nelle prostitute professioniste l'uso del preservativo e' quasi nella totalita' assoluta, invece le tossicodipendenti lo usano meno, a causa del disperato bisogno di denaro accettano anche di non usarlo. Le prostitute sono donne come tutte le altre ed hanno problemi ad imporre l'uso del preservativo nei rapporti personali, qui la percentuale e' bassa come nel resto della popolazione femminile. C'e' una difficolta' ad individuare nel partner col quale hai un legame affettivo una fonte di pericolo, oppure c'e' difficolta' ad imporlo come prevenzione perche' e' male accettato dall'uomo oppure perche' viene usato durante il lavoro non si vuole usarlo anche durante la vita privata.

D- *QUALI SONO GLI STATI IN CUI LE ORGANIZZAZIONI DELLE PROSTITUTE SONO FORTI? L'ITALIA A CHE PUNTO E'?*

PIA. In Europa ci sono ORGANIZZAZIONI di prostitute che sono piu' forte dei nostri, tipo la Germania e Olanda in cui hanno avuto grossi sovvenzionamenti dallo stato. In Italia non e' mai successo quindi quando non si ha denaro e' molto piu' difficile fare le cose. Anche in Francia esistono organizzazioni ma non sono finanziate. I paesi come Francia, Spagna, Italia hanno leggi molto simili, la prostituzione e' tollerata. In Francia invece di dare fogli di via fanno pagare ammende per uscire dal carcere. Tutto il nord Europa ha la tendenza piu' a regolamentare la prostituzione. Le donne hanno una mentalita' molto piu' professionale, vogliono essere riconosciute come professioniste a tutti gli effetti e dove questo ancora non avviene c'e' una lotta. Ci sono due forti schieramenti per la liberalizzazione e la regolamentazione della prostituzione.

CARLA. Credo che le due posizioni sono nette nel senso che politici e stato dicono "dal momento che questo fenomeno esiste e' meglio regolamentarlo" pur di non lasciarlo libero. Noi prostitute pensiamo invece che si tratti di un rapporto molto piu' interpersonale e quindi che non si possa regolamentare con dei codici o delle regole, che si tratti di un lavoro incontrollabile in questo senso, che ogni donna dal momento che lo fa decide come farlo, le prestazioni, il prezzo, perche' nessuno puo' decidere a quanto devo vendermi. Noi italiane siamo sul secondo, evidentemente. Il fatto di non avere nessun sostegno economico e' il meno. E' che non abbiamo avuto nessun riconoscimento a livello politico, non solo istituzionale ma anche di altri gruppi che lavorano politicamente e non si sono mai voluti confrontare con noi. Intendo i movimenti delle femministe e tutta quell'area che fa politica da anni e si spera in modo pulito, non corrotto, che hanno avuto sempre molta paura di confondersi con noi e di venire identificati come attivisti del nostro gruppo. Questa e' stata la cosa piu' difficile.

---

29 File : RAFLAST.ZIP

L'ULTIMA LETTERA DELLA RAF.

A TUTTI QUELLI CHE STANNO CERCANDO COME POSSA ESSERE CONCRETAMENTE ORGANIZZATA E RAGGIUNTA UNA VITA UMANA, QUI ED IN TUTTO IL MONDO.

Questo è quello che stiamo cercando anche noi.
Ci sono migliaia di problemi sul tavolo che chiedono una soluzione, se questi problemi non verranno presto affrontati e risolti porteranno l'umanità alla catastrofe. Essi traggono la loro origine dal principio capitalistico per cui solo il profitto ed il potere hanno un valore e la gente e la natura gli sono sottomessi.

Noi, la RAF, fin dal 1989 abbiamo cominciato una riflessione ed una discussione sempre più intensa sull'esperienza nostra e di coloro che nella Germania federale hanno una storia di resistenza; concludendo che per tutti non è possibile andare avanti così come è stato fatto fino ad ora.
Siamo giunti alla conclusione che il problema è ridefinire una politica che sia in grado oggi di raggiungere cambiamenti reali per la vita degli uomini e - nel lungo periodo - sottragga il monopolio della realtà ai governanti.

Con questa intenzione è necessario rivedere la propria storia e tutta quella della resistenza, per riflettere su quanto di sbagliato abbiamo fatto, sulle esperienze importanti nostre o di altri, sul significato che queste possono avere per il futuro.

Il punto di partenza era:

1 - Il fatto che noi tutti ci trovavamo di fronte ad una situazione completamente cambiata nei rapporti di forza mondiali - disintegrazione del sistema degli stati socialisti, fine della guerra fredda.

Ci siamo resi conto che l'idea di creare uno sfondamento per la liberazione attraverso la lotta internazionale è fallita.
Le lotte di liberazione sono state complessivamente troppo deboli per vincere il comando di guerra imperialista su tutti i piani su cui si era esteso.
Il crollo degli stati socialisti che è stato il risultato delle loro irrisolte contraddizioni interne, ha avuto effetti catastrofici per milioni di uomini in tutto il mondo e per tutti coloro che nel mondo lottano per la liberazione.
Ma in questo modo è diventata ancora più chiara a tutti la necessità che le lotte di liberazione possono sviluppare le loro condizioni autentiche e gli scopi solo attraverso la coscienza dei popoli della propria storia specifica. Solo così può crescere una nuova forza internazionale.
Questo è stato discusso da molti compagni del Terzo Mondo che hanno trovato e stabilito qui gli inizi di una nuova politica, che seguiremo anche noi qui. E' in questo che siamo legati a loro.

2 - Ci siamo confrontati con il fatto che, il modo in cui abbiamo fatto politica negli anni prima del 1989, ci ha reso politicamente più deboli anziché più forti. Per ragioni diverse qui non abbiamo più sviluppato potere di attrazione per la gente, ciò che rende possibile l'azione generale.
Riconosciamo come errore centrale quello di esserci relazionati troppo poco con gli altri che anche qui erano insorti e proprio per niente verso quelli che ancora non lo erano.
E' divenuto chiaro per noi che dobbiamo cercare la gente e non possiamo andare avanti come prima, quando noi, come guerriglia, prendevamo tutte le decisioni e gli altri si orientavano su di noi. Abbiamo, a dire il vero, spesso affermato diversamente, ma la realtà era questa.

Abbiamo ridotto fortemente la nostra politica ad attacchi contro le strategie imperialiste ed è mancata la ricerca di scopi positivi ed immediati, e di conseguenza del modo in cui, qui ed ora, possa cominciare ad esistere una alternativa sociale.
Che qui ciò sia possibile, che iniziare qualcosa in questo modo funziona, ce lo hanno dimostrato le esperienze che altri hanno fatto. Ma le nostre rela-

zioni con quelle persone che erano vicino a noi erano determinate dal proposito di passare all'offensiva. In questa determinazione pertanto non c'era per essi nessuno spazio per sviluppare e per vivere i loro valori sociali nella vita quotidiana insieme a molti altri.
Solo così saremmo potuti arrivare insieme ad una politica che poteva mostrare a più gente, anche quelli che vivono al di fuori delle scene-ghetto, che la freddezza e l'impotenza nell'imperialismo non sono un destino come lo è la violenza della natura, ma piuttosto finiscono dove la gente realizza i propri bisogni e la propria solidarietà e comincia qui ed adesso a vivere in questo modo.

Abbiamo tratto da ciò le conseguenze e per due anni cercato un processo parallelo di nuova determinazione ed intervento pratico.
Pensavamo di poter creare, partendo da noi, un nuovo rapporto attraverso il modo in cui determiniamo la nostra azione e in cui parliamo, e così rendere possibili le premesse necessarie per una discussione comune, e da ciò una prospettiva comune insieme a più soggetti e gruppi.

E' stato un errore non aver comunicato, nelle dichiarazioni e nelle lettere, il nostro processo in modo continuativo, ma solo parzialmente come risultato delle nostre discussioni. Questo è solo l'inizio e presto parleremo di tutto in modo più approfondito.

Dopo questi due anni abbiamo capito che ciò non era abbastanza, che così non potevamo aprire lo spazio per quello che consideriamo più importante ora e nel prossimo futuro: la discussione comune da tanto tempo necessaria e la costruzione di legami fra gruppi e soggetti differenti, qui dove essi vivono, partendo dal quotidiano delle persone in questa società che spinge molti nella necessità di prendere in mano la propria situazione e di cercare una soluzione insieme ad altri.

Riteniamo che questo passaggio possa divenire la base di un potere, che noi chiamiamo contropotere dal basso e che ancora non esiste in questi termini.

Finché non sarà tangibile e disponibile un' alternativa sociale alla distruzione e alla disperazione all'interno del sistema, il numero di quanti rimangono emarginati, soli, senza prospettive, di quanti muoiono per droga o sono spinti al suicidio crescerà. E sempre più gente seguirà i fascisti.

Alla luce delle nostre esperienze e delle discussioni con i compagni su tutti questi punti ora siamo sicuri che la guerriglia non può essere al centro di questo processo di sviluppo e di collegamento.
Azioni dirette contro le vite delle autorità dello stato e dell'economia non possono favorire il processo necessario, perché esse aggravano la situazione generale per tutto ciò che sta nascendo e per tutti coloro che sono alla ricerca.
La qualità di questi attacchi presuppone la chiarezza di quali cambiamenti essi possono concretamente avviare.
Ora, in un periodo in cui si tratta per tutti di ritrovarsi su nuove basi, questa chiarezza è impossibile.
Così capiamo anche se qualcuno ci dice che con tali azioni prefiguriamo il risultato.

ABBIAMO DECISO DI RITIRARCI DALL'ESCALATION, IL CHE SIGNIFICA CHE SOSPENDEREMO GLI ATTENTATI CONTRO I PRINCIPALI RAPPRESENTANTI DELL'ECONOMIA E DELLO STATO, PER IL PROCESSO ADESSO NECESSARIO.

Questo processo di discussione e costruzione di contropotere dal basso include come parte assolutamente essenziale la lotta per la libertà dei prigionieri politici.
Dopo 20 anni di stato di emergenza contro i prigionieri, torture ed annientamento si tratta ora ottenere il loro diritto alla vita, ottenere la loro libertà lottando.

Il ministro della giustizia, Kinkel, con la sua dichiarazione di gennaio di liberare alcuni dei prigionieri "non idonei" alla detenzione (ndt: malati, ecc..) o che sono detenuti da lungo tempo, ha reso pubblico, per la prima volta, da parte dello stato che ci sono frazioni nell'apparato che hanno compreso che la resistenza e le contraddizioni sociali non si devono combattere con mezzi poliziesco-militari. Da 20 anni hanno puntato sull'annientamento dei prigionieri.
L'annuncio di Kinkel ha posto in questione se lo stato sia pronto a rinunciare alla sua strategia di annientamento, che trova dall'altra parte chiunque stia lottando per una vita autodeterminata, chi non è capitolato di fronte al potere dei soldi, chi converte e formula i propri interessi e scopi contrariamente agli interessi del profitto.

Dunque se lo stato ammette lo spazio per soluzioni politiche (se ci sono settori rappresentativi dell'economia che mettono il governo sotto pressione, non può essere che bene) vogliamo avere la visione esatta della serietà dell'iniziativa di Kinkel. Fino ad adesso non c'è stato molto da vedere se non il fatto che Claudia Wannersdorfer è uscita solo qualche mese prima di quando avrebbe dovuto comunque essere rilasciata. Gli altri "non idonei" alla detenzione, Guenter Sonneberg, Bernd Roesner, Isabel Jacob, Ali Jasen sono ancora detenuti. E Irmgard Moeller dopo 20 anni è ancora in carcere. Quanto alle condizioni di detenzione fino ad oggi non è migliorato niente.
I 2/3 delle udienze di Nobert Hofmeier, Baerbel Perau e Thomes Thoene ricordavano l'inquisizione. Angelika Goder nonostante la sua malattia è stata minacciata di essere mandata in carcere.
Nella notificazione dei nuovi processi contro i prigionieri, dai documenti delle dichiarazioni del teste principale viene espresso ancora il bisogno di vendetta dello stato ed il suo scopo di murare in eterno i prigionieri nel carcere.
Sul quotidiano Welt, con riferimento al ministro della giustizia di Stoccarda, viene espressa l'immutata volontà di annientamento: se ci attenesse a loro, si potrebbe pensare alla liberazione di Guenter, che è ritenuto da ben 15 anni "inidoneo" al carcere, solo nel momento in cui egli si sottomettesse passivamente alle angherie repressive del carcere. Guenter viene definito "prigioniero renitente" poichè è solidale ed ha ancora a che fare con i suoi amici.
Così aizzano contro la sua liberazione.
Tutto questo contraddice pesantemente il fatto che da parte dello stato si intenda veramente iniziare a intraprendere un'altra condotta.

I DETENUTI "INIDONEI" AL CARCERE E COLORO CHE SONO DETENUTI DA PIU' TEMPO, DEVONO USCIRE SUBITO E TUTTI GLI ALTRI, FIN DAL LORO RILASCIO, DEVONO ESSERE RIUNITI !

Sarà un'importante stazione di scambio, se qualcosa si muove nei prossimi tempi in questa direzione: da qui ognuno potrà capire in quale direzione si deve muovere il treno; se si affermerà la fazione dell'estabilishment che riconosce che si deve iniziare a fare delle concessioni per soluzioni politiche, o se si affermeranno i forcaioli e i mangiaferro..

Ciò si capirà non solo dal comportamento dello stato rispetto ai detenuti politici. Ci sono anche altri punti nodali in cui lo scambio dei binari diventa direttamente visibile. Là dove le lotte sono già così avanzate che hanno ottenuto degli spazi si capirà molto velocemente quanto essi ammettano soluzioni politiche o quanto montino sul piede di guerra.
Per esempio se, dopo 10 anni di lotte, intendano ancora contrastare il diritto all'esistenza dell' Hafenstrasse.

Ma sul lungo periodo si tratta di molto di più:
- Ci sono lotte dei detenuti sociali contro la detenzione speciale e contro le condizioni inumane nelle carceri. Non deve più succedere che i detenuti politici inizino la strade dell'annientamento e poi altri dopo di loro la proseguano.
Tutti i bracci di isolamento devono essere chiusi !
- Ci sono lotte per i centri, gli spazi abitativi e di vita portati avanti da molti che oggi qui non li hanno.
- Vedremo fino a che punto gente dell'ex RTD dovrà ancora essere costretta dalle procedure d'urgenza al ruolo di oggetti alienati nel sistema capitalistico o se potrà conquistare lo spazio per autodeterminare lo sviluppo.
- E' una questione importante quanto ancora lo stato possa aizzare il razzismo contro i profughi e trattarli come "Untermenschen" (sub-umani), per scaricare le proprie responsabilità e quelle dell'economia della disoccupazione, dell'emergenza casa, della miseria ecc. E quanto possa rispedire questa gente nella miseria che costantemente contribuisce a produrre.
- E'da tempo realtà che la polizia protegge i fascisti e aggredisce gli antifascisti e che perseguita fino alla morte i dimostranti come ad esempio Conny Wissmann, a cui spararono, tortura i rifugiati con gli elettroshock ecc.

- La domanda è se i soldati tedeschi marceranno nuovamente contro altri popoli e per quanto ancora possano i regimi fascisti massacrare le popolazioni con armi e finanziamenti che provengono da qui.

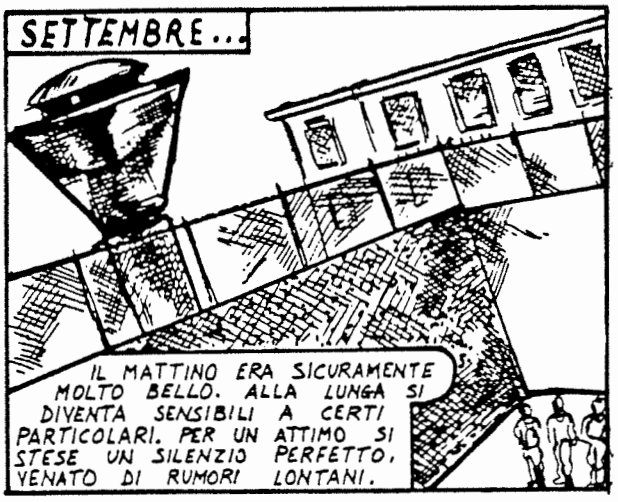
Come verranno sviluppate le lotte nella società rispetto a questi punti, che chiaramente non sono completi, sarà decisivo per lo spazio politico per le soluzioni che si riuscirà ad ottenere.
Siccome non vorranno cedere su nessun punto, le lotte e la pressione sociale saranno sempre necessarie per le nostre rivendicazioni.
Da parte nostra, con il ritiro dall'escalation del confronto abbiamo fatto un grosso passo per aprire questo spazio politico.
Adesso viene chiesto alla controparte dello stato come intenda comportarsi.
E siccome oggi ancora nessuno lo sa, vogliamo proteggere il processo della discussione e dell'organizzazione.
Se vorranno appiattire coloro che prendono in mano questo processo con i loro mezzi di repressione ed annientamento, dunque se si vorranno ristabilire sul piede di guerra allora per noi sarà finita la fase di ritirata dall'escalation; non resteremo passivi a guardare.
Se loro non ci lasciano vivere, cioè non lasciano vivere tutti coloro che lottano per una società umana, allora devono sapere che neanche le loro elites possono vivere.
Anche se non è nel nostro interesse: alla guerra si può rispondere solo con la guerra.

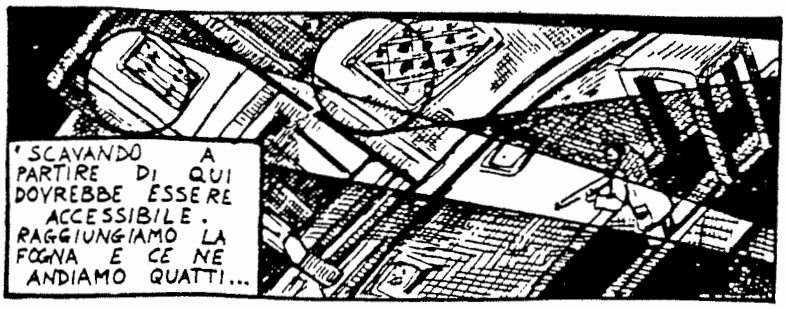
Rote Armee Fraktion
10/4/1992

ndt: *esiste un' errata-corrige della RAF che non ci è ancora pervenuta per cui non sappiamo dove sia collocata nel testo.*

Stoccarda 15 maggio 1992

Dopo 15 anni di carcere è stato rilasciato Guenter Sonnenberg dal carcere di Bruchsal, che era stato condannato all'ergastolo. La sua pericolosità non è giudicata "completamente superata" ma "il rischio ancora attuale" appare come sopportabile".
Nell'aprile '78 Sonnenberg fu condannato all'ergastolo per aver tentato l'assassinio di due poliziotti con Verena Becker nel maggio '77. Durante il suo arresto al confine tedesco-svizzero era rimasto ferito riportando gravi conseguenze per il resto della sua vita. Colpito alla testa, riportò come conseguenze permanenti attacchi epilettici e disturbi del pensiero e della concentrazione così che gli appartenenti e simpatizzanti della Raf hanno sempre chiesto il suo rilascio.
da "Frankfurter Rundschau" 16-5-92





---

30 File : CONFLICT.DOC

TRANSMANIACI CONTRO IL DOMINIO

...L'andamento della modernita' e' in tutto e per tutto quello di un'intossicazione. Dobbiamo aumentare la dose - o cambiare veleno."
Paul Valéry, 1934

Abbiamo cercato di spiegare cos'e' l'interzona. Abbiamo individuato l'irrompere nell'interzona come momento strategicamente centrale per elaborare un progetto di liberazione, di riscatto dei destini collettivi dall'orrore dell'utopia-capitale (la normazione all'ultimo sangue dei comportamenti, l'intransigente ipostatizzazione - no other future - dei rapporti di dominio basati sul lavoro). Ma come muoversi nell'interzona? Come sperimentare l'irrecuperabilita', come allargare fratture irrifunzionalizzabili, come costruire codici di sovversione che gli scienziati sociali non riescano a decrittare?

HELL AIN'T A BAD PLACE TO BE

1. Occorre cercare la risposta esplorando la cosiddetta "produzione culturale" nella misura in cui ci apre "squarci" sul futuro prossimo; dobbiamo guardarci intorno nei frequenti attimi di ILLUMINAZIONE DELL'ABISSO che caratterizzano certa fiction esagerata, stravolta , contorta, iperdelica, malata. Non perche' (come credono alcuni critici fighetti e "alternativi" della domenica) nello splatterpunk, nel cinema trash-gore, nella musica Grindcore o Death-metal, nella fantascienza negativa, nei manga giapponesi etc. - insomma in cio' che nel moderno si definiva "sottoproduzione" - si possa rinvenire un valore politico-sociale analizzando i contenuti veicolati; il punto e' un altro: il sapere-lavoro viene riprodotto in questo inferno chiamato "multimedialita'" , e i prodotti spinti dalle correnti laviche piu' sotterranee, pur circolando in forma di merci, presentano all'analisi elementi come l'estremismo formale, l'eccesso, il riciclaggio degli scarti della cultura mainstream, che durante la loro fruizione possono generare SFASATURE e ANOMALIE COMPORTAMENTALI ponendo problemi di indisciplina sociale non immediatamente risolubili. Quelle che con linguaggio tronfiamente sociologico vengono chiamate "subculture giovanili" hanno da sempre costretto media e istituzioni al recupero e/o alla repressione, risposte che non si sono mai verificate in maniera indolore e che sempre hanno finito per riprodurre nuovi scarti e conflitti. Non puo' essere un caso se oggi il soggetto giovanile "politicizzato" e conflittuale si autodescrive ricorrendo solo di striscio alla posizione che occupa nel processo di produzione (disoccupato, operaio, lavoratore precario, studente) mentre tende a parlare della propria collocazione nel ciclo della merce culturale, cioe' della musica che ascolta o suona, dei fumetti che legge o disegna etc. perche' e' in quelle cose che riproduce il proprio modo di essere incazzato e diffonde con l'esempio l'autonomia sociale. L'inferno non e' poi un brutto posto in cui stare, se in questo inferno i soggetti conflittuali possono ritrovare la propria smarrita ontologia.
(incompleto) (...in cui stare per poi eromperne furiosamente: "Nessuno ha mai scritto o dipinto, scolpito, modellato, costruito, inventato, se non, di fatto, per uscire dall'inferno", Antonin Artaud, "Van Gogh le suicidé de la societè")

2. Muoversi nell'interzona da provocatori professionisti, essere transmaniaci. Possiamo trovare questo suggerimento in un romanzo di John Shirley, "Transmaniacon" (non esiste un'edizione italiana decente, bisogna accontentarsi della solita traduzione Urania Mondadori, 1979). Il protagonista Ben Rackey esercita la professione di "provocatore" a pagamento, sabotatore della liturgia dello spettacolo. Interviene a parties, cerimonie e comizi diffondendo voci incontrollabili, dirottando e distorcendo la comunicazione, creando situazioni di invidia, irritazione reciproca, impermalimento, finche' non ne nascono risse o tumulti. Cio' serve da diversivo per coprire l'azione compiuta dai committenti della "situazione" (azione che puo' essere un furto, un omicidio, un sabotaggio etc.).
Tutta la vicenda del libro ruota sulla lotta per il possesso del Transmaniacon, un congegno che, innestato nel petto a poca distanza dal cuore, amplifica a dismisura l'effetto della provocazione emanando odio e trasformando in massacro ogni momento di aggregazione collettiva.
Dovremmo imparare a detournare le emozioni, intervenire sugli equilibri precari tra negazione radicale e recupero per FORZARE L'INTERZONA diffondendo menzogne e deformando l'immagine sociale. Essere transmaniaci , deviare il corso del conflitto verso la sua rifunzionalizzazione ideologico-mercantile.
[Corso che abbiamo finito per credere quasi "naturale": le pur giustificate geremiadi contro gli ex-compagni "venduti" testimoniano la nostra incapacita' di preservarci dall'essere reinglobati, difetto cui si cerca di supplire con l'irrigidimento etico

(che spesso diventa pregiudizio settario nei confronti di qualsiasi cosa esca dagli schemi ideologici dati)]

3. "Interveniamo sugli equilibri precari" anche e soprattutto nel minimum della quotidianita', trasmettiamo tensione & negative vibrations nei precisi luoghi e momenti in cui il nemico ha bisogno di stabilita' e pace sociale: trasformare in tumulto l'altrimenti pacifico affluire del pubblico ad un concerto, aizzare la gente che poga contro il servizio d'ordine che impedisce di fare lo stage-diving, deviare e far degenerare con una sola frase detta a mezza voce l'oziosa discussione di un capannello di "cittadini" e "lavoratori" in Piazza Maggiore, queste cose hanno oggi un valore "politico" non registrabile dagli indicatori teorici tradizionali.

["In quasi tutti gli avvenimenti della vita, un'anima generosa vede la possibilita' di un'azione di cui l'anima comune non ha neppure l'idea. Nell'istante stesso in cui la possibilita' di questa azione diviene visibile all'anima generosa, e' suo interesse farla", Stendhal, "De l'amour"]

4. Nel movimento, alcuni osservatori credono che l'ordine capitalistico sia basato sul "caos sociale", e che adoperarsi per prosperare sul caos equivalga ne' piu' ne' meno a fare il gioco dei padroni. E' tutta la vecchia impalcatura categoriale del marxismo engelsiano e positivistico che cerca di rimettersi in gioco: in questa visione, il capitale sopravvive per miracolo (grazie agli artifici della politica) alla propria irrazionalita' e all'"anarchia" della sua produzione; il marxismo e' "scienza e ordine", e la rivoluzione e' solo un putsch piu' partecipato.
In realta' solo procedendo OLTRE l'impressione immediata (il traffico cittadino, la burocrazia impercorribile, la "delinquenza", etc.) scopriamo che il potere spettacolare ha terrore del "caos". Quando simula il disordine, lo fa solo per rifondare l'ordine. Cito da un vecchio fumetto negazionista: "La societa' deve essere si' reificata ma non troppo, l'eccessiva reificazione sociale porterebbe il capitale ad una pericolosa stasi. In genere questo problema e' stato risolto politicamente, aprendo a sinistra quel tanto che bastava per rimettere in movimento la societa' (salvo poi riportare la situazione drasticamente a destra dove il movimento si accelerava...) o e' stato risolto economicamente con periodi di espansione e periodi di crisi del profitto. Ma per l'attuale fase storica tutto cio' non basta. Questa nostra "PALLA ANTIREIFICAZIONE" agisce nei casi piu' critici, distrugge i totalmente alienati, inietta nelle masse quel minimo di choc controllato che le reinserisce attivamente nella prduttivita'" (Puzz, Manuale del piccolo provocatore, Ed. Ottaviano, Milano 1976). La contraddizione senza superamento tra questa necessita' "creativa" del capitale e la sua utopia del "comando puro" costringe i padroni alla schizofrenia e stampa sulla loro faccia quel ghigno mostruoso che siamo abituati a vedere alla TV e sui rotocalchi.

5. Non era sufficiente che i Deviants cantassero "Let's Loot The Supermarket": dovevano farlo con un inaudito fragore elettrico, accentuando il loro dissesto estetico-igienico di hard freaks con un baobab al posto della capigliatura e chissa' quali sostanze tra i neuroni e nei vasi sanguigni. E soprattutto, dovevano farlo con la coscienza di essere un anello della catena underground internazionale.
Non e' sufficiente che i Public Enemy scandiscano "Party for your right to fight": devono farlo come rappresentanti della coscienza sociale del ghetto, usando come base un'esposizione di tutta l'immondizia acustica della metropoli e accentuando la non-esclusivita' di quella pratica (chiunque puo' rappare, non occorre alcun sapere specialistico)
[nell'economia del ragionamento non importa che a me l'Hip-Hop risulti nauseabondo e inascoltabile]
Il contenuto e' subordinato al codice, ed il codice alla rete. Spieghiamoci con una terminofraseologia ormai decrepita: Le sottoculture "alternative" non sono importanti per cio' che comunicano, ma per COME comunicano, per gli effetti che creano rimbalzando nella rete multimediale. Per come creano interzone. Su questo bisogna intervenire, FORZARE L'INTERZONA e scagliarne il contenuto contro il regime della noia.

L'ATTACCO AL REGIME DELLA NOIA

1. Anziche' vedere nella tirannia del videodrome e nella proletarizzazione del mondo soltanto l'incedere di un invincibile moloch, occorre cercare con tutti i nostri sensi le crepe attraverso cui infiltrare nuovi desideri radicali. "Dove quasi tutti sono proletari, quasi tutti sono potenziali rivoluzionari"; con proletarizzazione non si intende qui poverta' materiale, ma spossessamento della natura comunicativa e svilimento dell'esperienza. Gli odierni proletarizzati devono fuggire il torpore per diventare costruttori di ogni istante della loro vita. Boicottiamo i viaggi organizzati e le banali avventure del quotidiano. Contro le "realta' virtuali" del co-

mando, contro il simstim di un dominio "sopportabile", lasciamo insorgere il corpo.
Dalla crepa nel quotidiano irrompa la luce dell'insubordinazione. Il desiderio radicale e' corporeita' insurrezionale, l'estasi contro lo spettacolo, l'attacco al regime della noia.

2. Lo slogan sessantottesco "Abbasso un mondo dove la certezza che non moriremo di fame e' stata pagata con la garanzia che moriremo di noia" e' oggi superato da una iperrealta' in cui tutto, anche la fame, anche l'ecocidio planetario, anche la catastrofe del corpo (l'AIDS riapre il sentiero alla TBC, e poi chissa' che altro seguira') rientra nella politica della noia.
La noia e' l'eterno presente del lavoro salariato, della produzione ciclico-immobile che le teorie sulla "fine della storia" hanno cercato di sigillare con lo stampino del filosofo sulla ceralacca ancora calda di bombardamenti chirurgici. L'ordine del capitale mondiale integrato puo' imporci acquiescenza solo offrendoci noia e desolazione.
La definitiva integrazione del supermercato mondiale rende inimmaginabile l'autoesilio; lo spossessamento rende ridicoli la ricerca di se stessi nella fuga mistica: tutto il quotidiano e' una Scientology, ogni passante puo' divenire il mio imbonitore, il mio prossimo fornitore di elisir. Nella vita rovesciata e mistificata, siamo tutti ciarlatani - chi piu' chi meno - che si vendono l'un l'altro miseria e accidia. C'e' sempre un Ron L. Hubbard o un Ambrogio Fogar dietro l'angolo...

3. Lo schifo che proviamo nell'incrociare un carabiniere deriva dalla nostra non-rassegnazione all'assassinio della carne. Nella divisa rivediamo la cintura di castita' e la camicia di forza. Negli occhi dello sbirro vediamo la difesa "fedele nei secoli" del sistema che ci porta dolore, repressione e malessere.
La societa' del terrore spersonalizzante rimuove ogni giorno la corporeita' immediata e radicale, sostituendo al piacere un'ipotesi disciplinata di narcosi-benessere. Ma il vero piacere non ottunde la sensibilita'. Esso sveglia il corpo.

E' il piacere della rivolta.

Una visione carnalmente insurrezionale dell'ethos antagonista taglia la testa alle bovine discussioni su cosa sia o non sia "rivoluzionario" nel nostro agire quotidiano. Contro il dolore e il sacrificio cristallizzati nelle varie ideologie e controideologie, dobbiamo regalarci il piacere della negazione, che non porta - come qualcuno insinuera' - ad attenuare la durezza dello scontro: anzi, il corpo gode e si libera solo nella lotta, e la vita realmente vissuta anziche' consumata e' piu' vicina al piacere di quanto lo siano gli intorpidimenti del "benessere".

4. Laddove lo spettacolo spegne la carne, una controideologia finira' l'opera mortificandola. Come la vita quotidiana e' qui, cosi' la rivoluzione non puo' essere un poema epico che si svolge agli antipodi o su isole lontane. Il culto iconofilo di Guevara e il terzomondismo paracristiano non furono che esempi di turismo intellettuale, vacanze a basso costo nella rivoluzione altrui. "Non l'opposizione allo spettacolo, ma lo spettacolo dell'opposizione". Sotto le maschere del mito politico c'e' ancora una volta l'etica del lavoro e della sofferenza. Dovremmo disperdere ai quattro venti le ceneri dei nostri martiri.

5. Con l'insurrezione del corpo ci situiamo senz'altro oltre/contro il politico, perche' cio' che vogliamo e' ricondurre ad una visione d'insieme quegli specialismi, quelle "sfere separate" che ci impediscono di rivoltarci UNA VOLTA E PER TUTTE alla nostra condizione di oppressione. Dietro ogni singolo modello istituzionale, dietro ogni singola intossicazione c'e' lo stesso dominio mercantile, la stessa produzione di conflitti simulati che e' principalmente produzione di confusione, sabbia negli occhi dei proletarizzati. Destra-sinistra e' un gioco reversibile che affonda in un rimbalzo di specchi; la trappola onesti-disonesti e il carnevale in cui mafia e stato fingono di aggredirsi con manganelli di plastica, tutti effetti ottici a nascondere che la mafia e' un sottopotere statale e gli sbirri non sono che killers legali. Gli onesti poi non sono che vicesceriffi sempre pronti ad appuntarsi la stella, e destra e sinistra fanno un acrobatico "69" usando come saliva le nostre energie vitali.

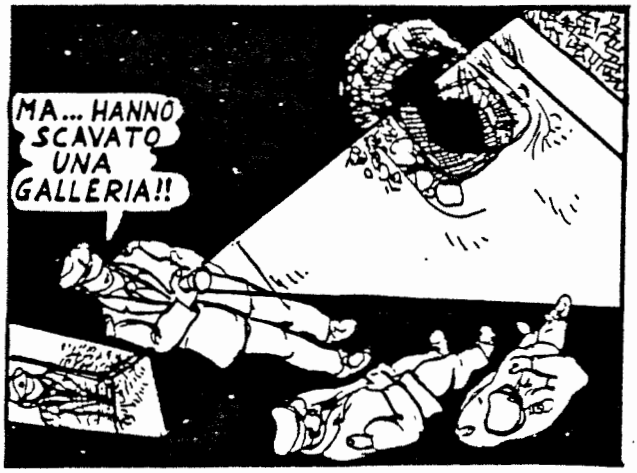
6. Si sente sempre piu' spesso affermare, ogni qual volta le soubrettes della democrazia ricevono meritati pomodori sul grugno, che costoro non sarebbero "i veri nemici". A ribadircelo con isterica convinzione sono i vecchi e nuovi beneficiari degli ossi e frattaglie che l'oligarchia culturale di "sinistra" getta a chi li serve scodinzolando. Se una volta i burocrati stalinisti diffondevano allarmi sui cosiddetti "falsi amici", oggi i loro figliocci neoliberali vorrebbero farci credere che ogni nemico e' falso.
(A Bologna, la scritta comparsa recentemente su una parete della sala-studio occupata di via Zamboni 36, "Falcone scoppiato, laido servo dello stato", siglata con falce e martello, ha sollevato

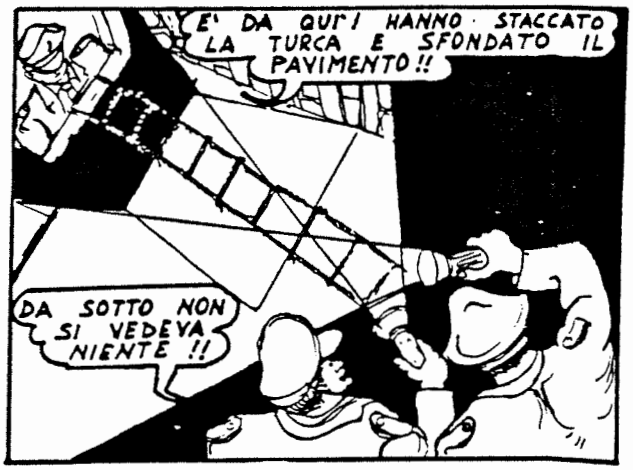
polemiche e riprovazione. Eppure la veridicita' di quanto affermato e' incontestabile!)

7. Il sistema di produzione e distribuzione dell'idiozia e della noia avra' presto nell'universita' - sempre piu', a dispetto del nome, istituzione dove il sapere viene frammentato e incanalato nell'ignoranza specialistica - uno dei principali luoghi di smercio. Molto piu' che nel passato: piu' il lavoro intellettuale si proletarizza, piu' rischia di diventare sovversivo, e piu' il lavoratore intellettuale dev'essere diretto verso l'imbecillita'. Oh, si'! Pow! Flamma-ka-whop!-flamm-bamm! Ibba-dibba-zorp, Bobba-ka-bopp-VOM! Ecco,cosi'! Ritmo, ritmo! L'avvilente tran tran della vita studentesca dev'essere bloccato con momenti di sabotaggio e dirottamento dell'informazione.

8. E' il richiamo alla lotta transmaniaca, lasciare lavorare l'adrenalina, lasciare che il corpo attraversi senza schermature tutto il fluire degli eventi, tutta la vera vita, tutto il fiume delle emozioni. Costruire le nostre situazioni, non contemplare quelle del capitale. Spaccare l'allestimento dello spettacolo mercantile. Uccidere la routine mettendo alla gogna chi ce la propina. A chi ci da "politica" rispondere con l'esplosione della gioia. A chi ci da "sessualita'" rispondere che la gioia dell'amplesso non delega tutori ne' specialisti. EMERGERE.

Roberto Bul
Ultima settimana di maggio '92





---

31 File : ZORGIOR.TXT

Eccovi qui un breve sunto della vicenda di Zoran (tratto anche dai volantini e dall'appello già messi in rete) per il giornale telematico. Spero vada bene dato che lo abbiamo fatto un po' in fretta. Vedete voi se mettere in stampa anche la nota a fine articolo, se volete mettervi fra le realtà che hanno aderito all'appello e al comitato e se volete anche riportare l'appello che ho già messo in rete. Più avanti alcuni compagni penso faranno un articolo sull'antimilitarismo, obiezione totale e non sottomissione. Appena pronto sarà riversato in ECN. Un saluto da me, dal collettivo e da Verona.

ZORAN, RIFUGIATO CONTRO LA GUERRA IN JUGOSLAVIA E' STATO ESPULSO DALL'ITALIA

Zoran CUK ha 19 anni, è obiettore anarchico di Zagabria.
La sua vicenda comincia con lo scoppio della guerra in Jugoslavia che lo vede trovarsi all'estero e così, come altri 15.000 giovani, essendo in età di leva, pensa di non tornare nel suo paese. Se tornasse ora a Zagabria verrebbe considerato disertore o sarebbe inviato al fronte, con tutto quello che ne potrebbe conseguire.

Zoran era venuto in Italia a marzo, per una serie di conferenze/dibattiti sulla Jugoslavia; già allora era stato bloccato alla frontiera del Brennero e aveva avuto alcune noie (la polizia non lo voleva far entrare perché non aveva abbastanza soldi, allora alcuni di noi erano andati a prenderlo garantendo per lui). Ospitato da noi per un po' di tempo, aveva pian piano maturato l'idea di rimanere stabilmente a Verona, di trovarsi un lavoro, di "mettersi in regola".

Ma lo Stato ha colpito prima.
Fermato dalla polizia e trovato non in regola con la legge Martelli (avrebbe dovuto regolarizzare la sua posizione di straniero entro 8 giorni dalla sua entrata in Italia, ma nessuno glielo aveva detto; neanche alla frontiera), dopo un breve iter burocratico è stato espulso per sempre dal territorio italiano.

A nulla è servito il suo gesto, la sua scelta concreta contro la guerra in Jugoslavia; così le autorità italiane dimostrano il loro "impegno di pace".

Non conta niente a cosa potrebbe andare incontro, non contano niente la sua volontà, i suoi desideri: niente deroghe, la legge è spietata come spietati sono coloro che l'hanno ideata, approvata, eseguita.
Zoran ha dovuto lasciare il nostro paese martedì 5 maggio.

Come collettivo anarchico abbiamo subito costituito un Comitato Pro-Zoran, a cui hanno aderito altri gruppi di Verona e non, affinché questo, come infiniti altri episodi non restino nel silenzio.
Come prime iniziative abbiamo stilato e divulgato un appello per la revoca del decreto di espulsione di Zoran e presentato un ricorso legale, che potrebbe creare un precedente a favore di altri profughi Jugoslavi.
Chiediamo a tutti di sostenere questa iniziativa divulgando l'appello, aderendo al comitato.

Partendo da questa vicenda esprimiamo solidarietà a tutti gli immigrati chiedendo anche l'abrogazione della liberticida legge Martelli, perché ognuno possa andare dove gli pare senza limitazioni.

Solidarizzando anche con tutti gli antimilitaristi e anarchici incarcerati, lottiamo per una società senza eserciti e guerre, senza stati, senza frontiere, senza oppressioni, dove ognuno possa decidere liberamente della propria vita.

COLLETTIVO ANARCHICO "LA PECORA NERA" - VERONA

N.B. - Il Comitato Pro-Zoran ha sede presso il Centro Culturale di Documentazione Anarchico "La Pecora Nera", Piazza Isolo n.31/b-c - 37100 Verona.
Per informazioni, adesioni all'appello, contributi, ecc., telefonare ai numeri 045/551396 o 045/8009803, fax 8009212.

Hanno finora aderito: Donne in Nero di Verona, Lega Obiettori di Coscienza di Verona e di Milano, Donne in Nero per la Pace di Milano, Socialismo Rivoluzionario, Movimento Nonviolento, Associazione Culturale "Ecologia della Libertà" di Ala (TN), Centro Giovanile "Alter" di Verona, Comitato di sostegno alle forze e iniziative di pace in Jugoslavia, Collegamento Culturale per la Pace di Verona, Centro Sociale Autogestito "Clinamen" di Rovereto (TN).

---
32 File : TRI.DOC

INTERVENTO DI UN COMPAGNO DEL C.S.O. DI TRIESTE

La fine di maggio ha visto l'apertura di un centro sociale autogestito anche a Trieste. Finalmente! Dopo una lunga fase, che si protraeva dagli anni '80 e in cui sembrava che in questa citta' non vi fosse spazio per quei percorsi di riaggregazione antagonista che si sviluppavano a livello nazionale, questa occupazione rappresenta un segnale concreto in controtendenza. Il dibattito e l'iniziativa sviluppatisi in questi mesi hanno individuato in un ex circolo culturale dedicato a dei caduti partigiani, a suo tempo gestito dal P.C.I. ma lasciato in abbandono da una quindicina d'anni, il "luogo" adeguato all'occupazione. Si intende cosi' rivendicare un legame, una continuita' storica rispetto quello che fu nel dopoguerra un luogo d'incontro tra gli antifascisti della zona, anche se dell'antifascismo e' necessaria oggi una visione adeguata ai tempi e capace di rapportarsi ai fenomeni della nuova destra, del razzismo, della xenofobia.
Tutto cio' assume un valore particolare a Trieste, citta' segnata dalla sua posizione di frontiera con i paesi dell'ex area socialista e che oggi, di fronte alla mutata situazione internazionale e alla disgregazione violenta della Yugoslavia, vive in maniera contradditoria la ridefinizione del suo ruolo economico e politico, col manifestarsi sul piano sociale di una forte ripresa della destra.
Lo sviluppo della citta' e' storicamente legato al porto e alla sua funzione di ponte tra i mercati orientali e centroeuropei, attivita' che ha determinato sin dai secoli scorsi una composizione multietnica della popolazione locale (sloveni, italiani, tedeschi, ebrei, greci). Con l'avvento del fascismo e i tentativi di cancellare l'identita' slovena di molti degli abitanti di queste terre, iniziano le forti tensioni interetniche che, attraverso la guerra e la successiva contesa di Trieste tra Italia e Yugoslavia, arrivano fino ai giorni nostri. La divisione dell'Europa sancita a Yalta rende necessario nell'immediato dopoguerra fare di Trieste un bastione dell'anticomunismo: oltre ad un uso molto disinvolto degli elementi fascisti sul piano politico (uso continuato negli anni, si veda le centinaia di gladiatori regionali e il piano Delfino), si punta sul rafforzamento e la stabilta' dell'imprenditoria locale attraverso finanziamenti ed agevolazioni che le permetteranno per molti anni una rendita di posizione piu' politica che economica.

A cavallo degli anni '40-'50 si stabiliscono in citta' migliaia di esuli provenienti dall'Istria e dalla Dalmazia, territori passati sotto l'amministrazione Yugoslava; agevolati nell'ottenimento di posti di lavoro e case, gli esuli divengono, pur con numerose distinzioni, base elettorale dei partiti di governo e dell'M.S.I., o comunque un blocco sociale moderato e anticomunista. Con la parziale liberalizzazione economica in Yugoslavia a meta' degli anni '60 Trieste diviene sede privilegiata delle imprese operanti sul mercato balcanico, soprattutto nel campo dell'import-export, mentre l'afflusso di acquirenti d'oltre confine permette uno sviluppo vertiginoso del commercio al dettaglio (con la nascita di molti nuovi ricchi), ridefinendo la composizione sociale stessa della citta', che perde i connotati di polo industriale a favore del terziario e dei servizi.
Contemporaneamente, la relativa arretratezza e la mancanza di infrastrutture adeguate (autostrade, porti) della Yugoslavia consentono a Trieste e al Friuli Venezia Giulia di mantenere il ruolo di regione ponte verso il Medioriente. Si investe sui progetti di infrastrutture per la velociazzazione dei trasporti e -a partire dagli anni '70 con la costituzione della Comunita' di Alpe Adria- si varano leggi regionali funzionali alla penetrazione dei mercati sloveno e croato da parte delle imprese friulane e venete.
I processi di mutazione del quadro politico ed economico europeo, all'interno di quello che viene definito "nuovo ordine mondiale", vengono a incidere sulla posizione di Trieste e della regione nel nuovo contesto. La guerra in Yugoslavia, con la proclamazione di "indipendenza" di Slovenia e Croazia, gli evidenti interessi particolari della Germania nella ridefinizione e ricollocazione nel mercato mondiale delle repubbliche secessioniste, nel senso di una loro funzione di "porta" verso l'Adriatico e i mercati orientali per i capitali tedeschi, determinano una situazione nuova. Il finanziamento tedesco alla ristrutturazione dei porti di Capodistria e Fiume e piu' in generale al potenziamento delle vie di comunicazione della Slovenia, pongono un problema di concorrenzialita' tra gli scali adriatici. Inoltre la fine della minaccia "slavo-comunista" (in realta' mai esistita), con la cooptazione nell'unico mercato mondiale dell'ex-Yugoslavia e delle sue forze produttive, non consentono piu' alcuna speculazione politica da parte locale per garantirsi spazi all'infuori di regole di mercato.
Per l'economia cittadina il passaggio non e' indolore, e mentre la tendenza generale e' quella di una "collaborazione" col vicino slavo fatta di investimenti e di join-ventures, per taluni gruppi politici locali e per i settori economici piu' legati all'assistenzialismo governativo il tentativo e' quello di mantenere alla citta' il suo ruolo particolare con tutti i privilegi derivati.
Riprendono fiato discorsi antistorici ed irreali: la difesa dell'italianita' di Trieste -messa in discussione non si sa da chi- , il razzismo nei confronti degli slavi, la necessita' di tutelare i confini dalle ondate di profughi della guerra.
Mentre crollano i confini economici e si dimostra l'impossibilita' stessa della nascita di nuovi stati nazionali in grado di sviluppare un'economia indipendente, qui prende piede un revanscismo assurdo. Le parole d'ordine non sono tanto quelle della nuova destra ma slogans fascisti classici del tipo "riconquistiamoci l'Istria e la Dalmazia", con i quali l'M.S.I. si candida a rappresentare gli interessi spiccioli degli esuli desiderosi di riappropriarsi di beni abbandonati e sui quali raccogliere un consenso elettorale che raggiunge il 13%.
Se e' ipotizzabile uno sgonfiamento "naturale" di progetti politici a corto respiro, che non trovano rispondenza nei processi economici reali, e' altrettanto vero che il clima politico asfittico instauratosi in citta' porta verso un' ulteriore disgregazione sociale, ad un'artificiosa divisione degli individui in base all'appartenenza etnica, ad una maggiore difficolta' alla ricomposizione sociale sulla base dei propri bisogni reali.
Con la realizzazione di un centro sociale si vuole rompere anche questa tendenza e il fatto che l'occupazione sia avvenuta all'interno di una fase cosi' difficile e' la prova che lo spazio per una rottura antagonista di questa realta' esista.

---

33 File : IRANOGGI.ZIP

RAPPORTO SULLA LEGISLAZIONE DEL LAVORO NELLA REPUBBLICA ISLAMICA.

Con l'approvazione della legge del lavoro da parte del Consiglio di Individuazione delle Leggi (composto da Mullah), il regime islamico dopo un decennio ha deciso di peggiorare la situazione operaia nel suo rapporto col capitalismo locale che, ripetiamo, è un capitalismo dipendente dal capitalismo internazionale.

Il testo di questa legge ha subito varie stesure dopo la sua presentazione da parte del Ministero del Lavoro della Repubblica Islamica. Le cause di queste modifiche sono da individuare nelle fluttuazioni della lotta di classe e nelle diatribe intestine alle alte sfere del potere.

Il testo chiaramente riflette questa realtà: alcuni articoli di questa legge, poi ritirati, erano talmente ultrareazionari che in essi non era possibile neppure nominare la parola "operai".

Un esempio della negazione dei diritti dei lavoratori si può dare nei confronti del I° Maggio: infatti inizialmente era stato soppresso come giorno festivo, ora è stato ripristinato.

Il governo ha fatto alcuni passi indietro rispetto alla negazione dei diritti, ma è rimasto inflessibile sulla negazione del diritto di sciopero, che ora è vietato, e sulle organizzazioni operaie (sindacati, ecc.) che sono parimenti vietate.

L'approvazione di questa legge antioperaia mette a nudo il volto di classe di tale regime e la necessità per la classe operaia di abbatterlo.

Questa classe politica che apparentemente dice di voler difendere i diritti dei miserabili, ha negato alcuni dei diritti fondamentali che la classe operaia ha in tutti i paesi capitalisti, almeno sulla carta: in Iran sono stati negati anche sulla carta, nonostante tali diritti fossero stati ottenuti e praticati, seppur per breve tempo, con la rivoluzione del '79.

Questa legge, suddivisa in dodici capitoli e composta di 197 articoli, non nomina mai lo sciopero e proibisce il blocco del sistema produttivo per ottenere dei diritti; contempla solo la possibilità di sospendere il lavoro a patto di rimanere nel posto di lavoro stesso (cioè è proibito manifestare, ecc.). Con questo non si abbia l'impressione che gli operai possano sospendere volontariamente il lavoro, poichè questa frase è citata solo per spiegare come il datore di lavoro può far intervenire il governo per "impedire che si possano effettuare blocchi o cali produttivi", tanto è vero che in una situazione di conflitto come quella descritta, il padrone è autorizzato a far intervenire l'ufficio del lavoro del governo che può arrivare a gestire direttamente la fabbrica per conto del padrone. In pratica: sulla carta non è proibito smettere di lavorare se si resta sul posto di lavoro ma resta al padrone la possibilità, se non vuole trattare con gli operai, di far intervenire il governo direttamente nella gestione della fabbrica, il che significa che la sospensione stessa deve cessare.

Questa legge vuol fare apparire la Repubblica Islamica come un qualcosa al di sopra delle parti, ma è indubbio (l'esperienza insegna) che l'intervento del governo non sarà a favore degli operai.

Rispetto alle organizzazioni operaie, la Repubblica Islamica prevede la possibilità di "liberi" co

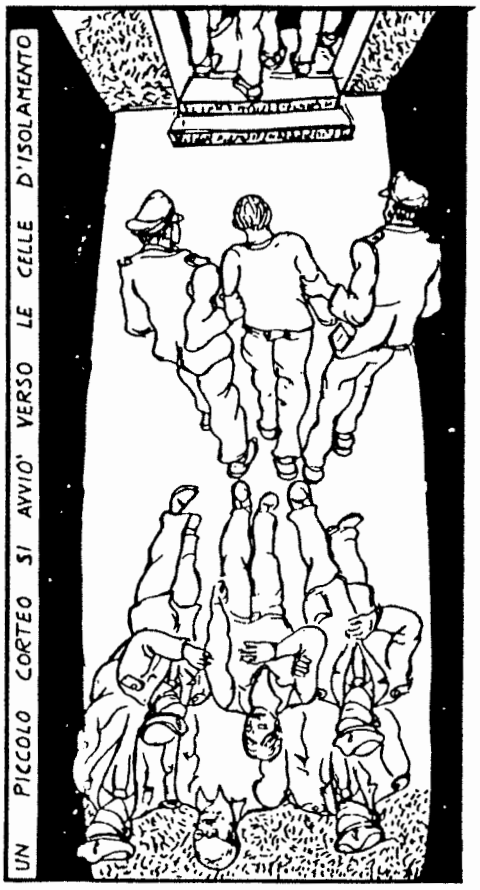
mitati operai islamici di difesa del lavoro (una specie di sindacato di stato come all'epoca del fascismo italiano), comitati di cui tutti conoscono la costante azione anti-operaia.

Un'altro punto in cui si nota la mistificazione attuata dalla Repubblica Islamica, è nei confronti delle associazioni sindacali, che vengono previste ma i cui limiti sono tanti e tali che o si possono costituire come gruppi di pressione su problemi ultra--specifici (es. in pratica: protesta per la distribuzione dell'acqua e simili) o finiscono per essere gruppi subalterni alle organizzazioni islamiche stesse o si identificano con esse proprio perchè sono le uniche ad avere tutte le caratteristiche previste dalle varie leggi. Quindi la libertà sindacale resta una utopia.

E' prevista una giornata lavorativa di otto ore però si dice che le ore settimanali sono complessivamente 44. Ma è risaputo che una delle rivendicazioni della classe operaia iraniana è quella di avere una settimana di 40 ore.

Inoltre la legge prevede che il datore di lavoro possa aumentare di 4 ore la giornata lavorativa (prolungandola quindi fino a dodici ore al giorno) e addirittura, in casi specifici e previsti, di altre 4 ore (cioè il datore di lavoro può indurre gli operai a lavorare fino a 16 ore al giorno!).

Così la situazione degli operai che in un sistema a capitalismo avanzato possono mantenere, grosso modo, la famiglia senza una grossa quantità di straordinari, in Iran la condizione è talmente orrenda che un operaio per mantenere una famiglia pressochè simile, deve lavorare fino a 16 ore ogni giorno.



Nell'articolo 33 si dichiara che la tredicesima, gli assegni famigliari e i contributi per gli alloggi sono un diritto individuale di ogni singolo lavoratore. Ma poi nell'articolo 34 tali emolumenti vengono resi indipendenti dal lavoro dell'operaio, rendendo di fatto il capitalista arbitro dell'assegnazione di queste quote di salario aggiuntivo. Questo significa che il padrone può decidere di assegnare tale parte del salario a seconda del suo interesse, quindi garantendo al capitalista una sorta di "diritto al ricatto" nei confronti dell'operaio. Nei fatti i diritti ai contributi pensione ed ai contributi assicurativi, non vengono più riconosciuti come parte della ricchezza prodotta dal lavoratore ma come parti del profitto del capitalista che egli cede, grazie al suo buon cuore, ai lavoratori stessi. Quindi questo garantisce che tali contributi non sono più direttamente legati al salario ma possono anche non essere pagati, cioè il padrone non ha l'obbligo di farlo.

Lo stipendio minimo per gli operai dovrebbe garantire la sopravvivenza per un nucleo famigliare di cinque persone. Questa base ogni anno deve essere rinnovata in aumento a causa dell'inflazione. Ma dato che nessun operaio fà parte della commissione nazionale per il lavoro e che l'inflazione deve essere calcolata sulle basi delle dichiarazioni della banca centrale che ben si guarda dal fornire dati veritieri, possiamo immaginare che fine fà questo salario minimo operaio! La legge in esame non ha dato nessun adeguamento a questo salario minimo nel '90 nonostante che l'inflazione sia fluttuata tra il 21 e il 30 per cento. Quindi il potere di acquisto degli operai nel periodo in esame è diminuito di questa percentuale.

Quest'adeguamento, che avrebbe dovuto iniziare dall'inizio del '90, a tutt'oggi non è mai stato fatto. Basta l'analisi di questo articolo per dimostrare la discriminazione della classe operaia da parte di questo regime Islamico.

Ricordiamo che questa legge antioperaia ha riconosciuto come forma di pagamento del salario il pagamento in merci, che è una delle peggiori forme di ricatto capitalista.

Parliamo vora dell'igiene e della sicurezza del lavoro nel modo in cui viene sancita da questa stessa legge.

Chiunque conosca minimamente la realtà della piccola e media industria in Iran, sà che le condizioni di igiene e sicurezza sono le peggiori possibili.Per ammissione dello stesso regime islamico che sicuramente non denuncia tutta la realtà, a causa della scarsissima attenzione all'igiene ed alla sicurezza nelle fabbriche e nelle piccole industrie, ogni anno circa 20.000 operai muoiono o ri-

mangono invalidi. Tale cifra dimostra quanto siano orrende le condizioni di lavoro per gli operai iraniani. Se la repubblica islamica avesse voluto seriamente porre un freno a queste brutali condizioni lavorative, avrebbe dovuto promulgare leggi che vincolassero i capitalisti ad aumentare e a curare l'elevazione della sicurezza e dell'igiene sui posti di lavoro stessi. In realtà la legge promulgata, accenna solo di sfuggita alla intenzione di creare degli organismi di controllo e degli specialisti in questo campo, organizzati in commissioni di controllo. Ma in nessuno di questi organi ha dato spazio a rappresentanze operaie, lasciando nei fatti campo aperto ai capitalisti per continuare su questa strada senza cambiare nulla di una virgola.

Per documentare meglio il significato di questa legge, riportiamo il commento del responsabile del governo rispetto alla situazione operaia ed il testo della legge relativo ai provvedimenti sulla sicurezza e l'igiene.

Tale responsabile governativo dichiara che "l'anno passato su 2.100 casi di infortunio, 1007 portarono al decesso dell'infortunato. Se aggiungessimo le malattie professionali che portano prematuramente alla morte diversi lavoratori, tale cifra aumenterebbe considerevolmente. Queste però sono cifre ufficiali, regolarmente registrate dai controllori e denunciate alle autorità competenti. Ma se si ascoltano i casi riportati dalle famiglie di operai, la cifra totale degli infortuni aumenta di nove volte arrivando a 18.123 casi. In molti casi i decessi a causa di incidenti sul lavoro, sono causati dalla ignoranza delle più elementari regole di pronto soccorso o dal ritardo nel trasporto al pronto soccorso stesso (omissioni di soccorso)".

Visto che è lo stesso governo ad ammettere che i casi di infortunio superano di nove volte quelli denunciati, vediamo cosa prevede la nuova legge islamica sul lavoro per il miglioramento degli impianti tecnici, cioè per renderli tecnicamente più sicuri e quindi per salvaguardare la salute.

L'unica soluzione è quella della creazione di agenti controllori della sicurezza sul lavoro che girando i vari impianti sui quali sono impiegati gli operai, devono dichiarare quali sono gli impianti malsicuri. Ma questi controllori devono riferire alle commissioni governative che, a loro volta, sono influenzate dai capitalisti, poichè non è prevista nessuna rappresentanza operaia. Ancora una volta la voce degli operai è sistematicamente messa a tacere anche sulla carta.

Quindi il regime con la sua legge sul lavoro vuole aumentare la sicurezza tramite i controllori. Ancora una volta il ministro del lavoro ha favorito i capitalisti, poichè a fronte di 1.800.000 piccole e grandi aziende, in tutto l'Iran i controllori sono 100 e quest'anno vogliono aumentarli a 140! Così questi pochi controllori a visitare una parte significativa di tali aziende ci metterebbero diverse decine di anni!

Ancora una volta è evidente la demagogia di questa legge.

Inoltre, anche se i controllori aumentassero fino ad essere sufficenti per svolgere un controllo efficace, sappiamo bene che l'influenza dei capitalisti sul governo farebbe sì che quegli stessi controllori ci penserebbero due volte (almeno) prima di prendere una decisione a favore degli operai, cioè anti-padronale (cioè non lo farebbero mai).

Prima di concludere questo articolo è necessario citare un comma che i legislatori hanno coscientemente eliminato dal testo della legge. E' quello in cui la vecchia legge dello Scià prevedeva che, in qualsiasi caso (fallimento compreso), il datore di lavoro era tenuto a pagare i salari agli operai prima dei contributi e dei debiti. Ora che è stato tolto, e per farlo è bastato non rinnovarlo, cioè non citarlo in questa legge, si è dato ai capitalisti, che hanno chiuso molte imprese a causa della crisi economica, il diritto di fare man bassa dei salari degli operai.

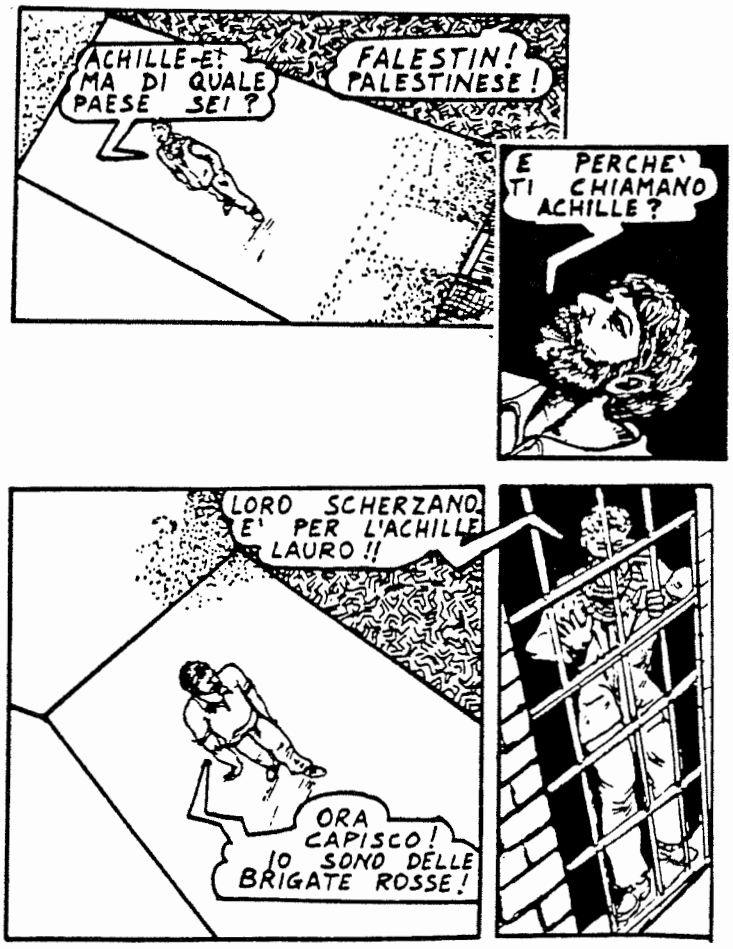
Se dopo l'81 gli operai erano sempre riusciti, grazie alle loro lotte ed alle contraddizioni che esse creavano all'interno della compagine governativa, a non fare approvare questa legge, ora il governo ha approfittato della debolezza operaia per ufficializzarla.

Gli operai hanno sperimentato nella loro esperienza diretta, che ogni conquista è stata estorta dal gozzo della borghesia con la lotta. Ora si tratta di rilanciare questa lotta fino alla caduta di questo stesso regime, perchè ha dimostrato di essere il garante ed il gendarme del regime imperialista internazionale in Iran. Qui non si tratta di vedere se questo è un regime religioso o non religioso, se proclama di difendere la libertà e l'uguaglianza oppure no: qui si tratta di capire che è un sistema marcio che è disposto a commettere qualsiasi nefandezza contro le masse popolari e gli operai.

Siamo convinti che qualsiasi legge a favore degli operai possa essere realizzata solo dagli operai stessi e dalle loro avanguardie tramite la distruzione del capitalismo dipendente vigente in Iran.

Tradotto dal francese
dall'organo ufficiale dei GUERRIERI FEDDAIN DEL POPOLO
n°36 del novembre/dicembre 1990.

P.S.: nonostante il documento sia vecchio ci pare tuttora di un certo interesse.



---

34 File : PERU.DOC

LOTTA DI LIBERAZIONE IN PERU'
INTERVISTA CON W.PALACIO /UDP MRTA.
LAVORO CON LE MASSE

INTRODUZIONE

Perchè un dossier sulla lotta di libaerazione in Perù?. In realtà vi sono qui molte ed eterne informazioni sulle lotte nella Tricontinentale. E' noto che noi apparteniamo come sinistra qui ai circoli meglio informati del mondo. E ancora più informazioni sulla lotta non ci portano di solito più vicini alla nostra resistenza qui contro lo sfruttamento internazionale.
Tuttavia, noi intendiamo il nostro rapporto internazionalista di noi di sinistra nella metropoli sia e rimangfa fondamentale.per noi qui,i nostri piccoli passi, le speranze,desideri da porre nel contesto delle lotte a livello mondiale che legano, creano forza reciproca. Noi possiamo e dovremmo imparare ancora di più dalle lotte di altri.
Ciò che noi troviamo importante in simili confronti con le lotte a livello tricontinentale,ed ottenere una immagine differenziata dei processi.Non semplificare velocemente ,ridurre,li dove le strade delle lotte,non sono solo lineari e sviluppare un rapporto solidale.

Il Perù e uno stato nel quale la lotta di liberazione e molto progredita.Dove esistono delle diverse organizzazioni guerrigliere radicate e dei forti movimenti di massa e che cosi e incorso anche una delle più brutali escalation della repressione contro la popolazione.rispetto al Perù abbiamo qui nella sinistra poche informazioni e quelle che esistono sono soprattutto dal punto di vista del PCP (Sendero Luminoso. L'anno scorso era in visita qui in Europa un compagno della UDP (Unione democratica popolare), della loro poliedricità, vivezza. La UDP è una organizzazione extraparlamentare rivoluzionaria, che è vicina politicamente all'organizzazione guerrigliere MRTA (Movimiento revolucionario Tupac Amaru).

Noi utilizziamo la possibilità di portare avanti un lungo colloquio con il compagno Walter Pallaciò dell'UDP.,per ottenere una immagine più allargata e differenziata .del processo di liberazione in Perù.Alle pagine 5-27 e riprodotta la intervista .Il compagno ha posto rispetto a concetti come Ope-

rai/e, Compagni/e in parte solo la forma maschile e in parte ambedue le forme .Abbiamo mantenuto nell'edizione finale sempre le stesse forme(m-f). Walter Pallacio descrive nell'intervista anche la situazione generale in Perù,anche la situazione della sinistra e le sue contraddizioni interne.

Come ultima cosa vogliamo ancora aggiungere che simili dibattiti naturalmente rendono sempre il punto di vista soggettivo delle rispettive organizzazioni, in parte contengono anche piccoli pezzi di propaganda ecc. Verità generalizzanti in fondo non esistono, ma modi di vedere soggettivi della gente che lotta nei rispettivi teritori, e questo è essenzialmente la cosa interessante.

Inoltre noi stampiano tre articoli di vari quaderni: "Perù, Informazioni di analisi MASA del gruppo Perù di Amburgo. Nel primo articolo si tratta di informazioni brevi sui tanti diversi partiti politici presenti in Perù.La panoramica non ha la pretesa di una totale completezza.In un reportage ulteriore si tratta della organizzazione guerrigliera MRTA, ciò significa nella sua comprensione in rapporto al lavoro poltico con le masse. E come ultima cosa il 12.7.90 sono stati liberati 48 prigionieri della MRTA dalla galera di Lima,anche su questo un resoconto.

Il dossier Lotta di liberazione in Perù e ottenibile dietro pagamento di 4 franchi svizzeri.

Indirizzo Infoladen KASAMA Baaeckerstrasse 51 CH-8004 Zuerich

---

35 File : GIROBASC.TXT

Da: C.S.O.A. Leoncavallo - Comm carcere

Stiamo organizzando una serie di dibattiti/incontri con una compagna basca della Gestora pro amnistia per parlare dello sciopero dellafame portato avanti da 14 prigionieri baschi incarcerati nella prigione di Salto del negro alle Canarie.
Questi compagni hanno iniziato a metà maggio uno sciopero della fame per ottenere il riconoscimento dei diritti basilari, (per altro previsti nello statuto carcerario spagnolo), che a loro sono virtualmente negati.
- fine delle punizioni corporali
- riunione nello stesso bracciò dei detenuti politici baschi
- miglioramento dei rapporti esterni, limitati a 20 minuti settimanali
- miglioramento dell'apparato sanitario
- riconoscimento dei principali diritti umani

Abbiamo bisogno di sapere urgentemente (al massimo entro martedì 9/69 chi fosse interessato ad organizzare dibattiti o incontri, anche all'interno di iniziative più allargate (concerti ecc.), nella settimana dal 15/6 al 21/6 anche per raccogliere fondi per i familiari dei prigionieri che non possono permettersi troppi viaggi fino alle Canarie.

Potete contattarci al fax/segreteria tel. n° 02/26140287

---

36 File : MARIANOF.TXT

---

marianofesta

Il riverbero - interferenze culturali - organizza la terza edizione di OFF FESTIVAL
- 3 giorni di musica dal vivo e di ritrovo 12 - 13 - 14 giugno 1992

Giardini pubblici Mariano Comense (CO)

Venerdi' 12 Giugno ore 20.45 - L.A. Choix- De Sfroos

Sabato 13 giugno ore 20.45 - Misterix- Plasticost

Domenica 14 giugno ore 15.30 - Jet Sons- Dirty Mushroomsore 20.30- trio "parlando musica".- Bag One- Snowdrops

Ingresso gratuito - Servizio bar pizzeria—

---

37 File : COGLIATE.TXT

PROGRAMMA FESTA COGLIATE 3/4/5 LUGLIO

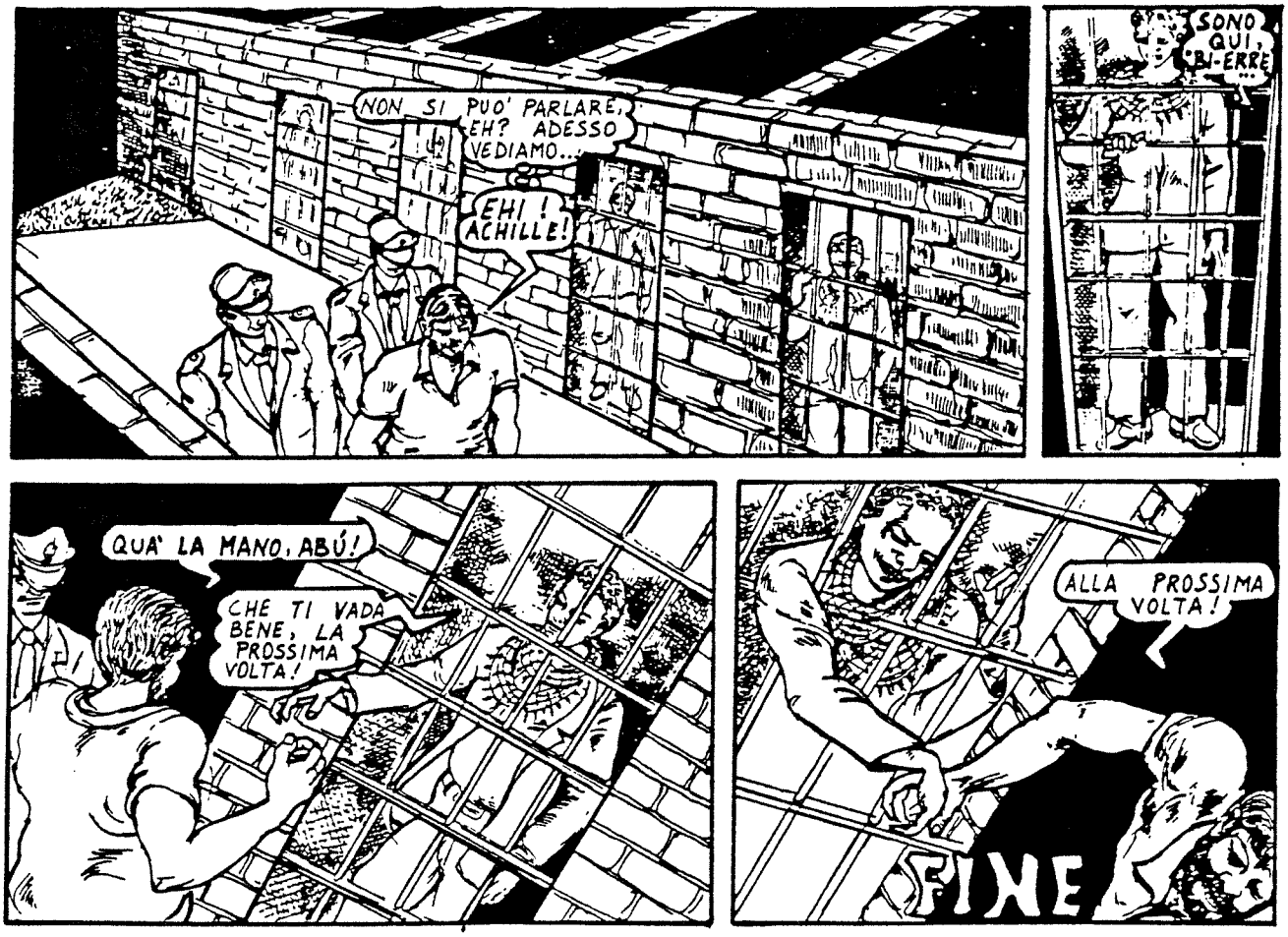
Parco di via De Gasperi COGLIATE (MI)

Inizio ore 21.00

Venerdi' 3
ingresso L. 7.000
Growing concern (Roma)
Flux of Fluster (Milano)
Peggio Punx (Alessandria)

Sabato 4
ingresso L. 5.000
Time Pills (Piacenza)
Black Rose Kingdom (Milano)
Ca Ira (Milano)

Domenica 5
ingresso L. 15.000
Headbangers (Milano)
Screaming trees (USA)—



****

ECN MILANO – Calendario iniziative

****

m i l a n o

>>>>> * **PARCO LAMBRO 1992** * <<<<<

dal 2 al 5 luglio

"CONTRO LA NUOVA DESTRA SOCIALE"

****

Martedì 9 giugno ore 22 C.S. Leoncavallo

Incontro dibattito sulla realtà peruviana

con la partecipazione di un esponente del Partito Comunista Peruviano

Venerdi' 12 giugno C.S. Leoncavallo

ASSEMBLEA: I LADRI VIETANO PARCO LAMBRO: FERMIAMOLI ORA!!!

Venerdi' 12 giugno C.S. LEONCAVALLO

CONCERTO: ASTENIA

Sabato 13 giugno C.S. LEONCAVALLO

CONCERTO : DIE FIRMA (Berlino)

Domenica 14 Giugno - ore 22 C.S. LEONCAVALLO

TEATRO con la compagnia

GLINFONDOASINISTRA in: "LA CITTA' DEGLI ANIMALI"

Venerdi' 19 giugno C.S. LEONCAVALLO

CONCERTO : EX-TIP (Cecoslovacchia)

Sabato 20 Giugno C.S. LEONCAVALLO

CONCERTO: THAT'IT (USA)

Domenica 21 Giugno C.S. LEONCAVALLO

CONCERTO: NO USE FOR A NAME

Venerdi' 26 Giugno C.S. LEONCAVALLO

CONCERTO: MDC (USA)

****
****

CI APPRESTIAMO AD ACCENDERE UN TRASMETTITORE FM ...

Ci apprestiamo ad accendere un trasmettitore FM; fino a due anni fa ci. sarebbe stato un atto legale e normale, simile a centinaia di altri che in anni passati hanno definito l'esperienza di radio di movimento e commerciali, dalle pi. piccole ai grandi network. Arriviamo indubbiamente troppo tardi: una legge liberticida, la Mammi' del 6 agosto 1990, ci vuole o ridotti al silenzio o, come in questo caso, criminali.
D'altrocanto il paese si fl mosso decisamente a destra, il che significa in termini di legislazione sulla casa, sul lavoro, nella scuola e nell'universit", che le classi storicamente subalterne hanno pagato duramente, ancora una volta, il corso di una ristrutturazione feroce ed internazionale: sarebbe stato inpossibile che a questa forte riduzione delle conquiste e dei diritti materiali, avesse corrisposto un allargamento delle opportunit" e libert" politiche e comunicative.
Cos- infatti non fl stato e la legge Mamm- fl stata eretta a perenne arbitrio della riorganizzazione politico/comunicativa dei movimenti antagonisti allo stato di cose presenti.

La costrizione all'illegalit" fl l'ultimo atto di un meccanismo economico-politico che ha separato i soggetti sociali gli uni dagli altri e introdotto nell'orizzonte della comunicazione una sorta di razionalit" di potere, una forma di barriera d'ingresso definita legislativamente ed economicamente: il piano di riordino delle emissioni radiotelevisive per la Lombardia, prevede il passaggio dalle attuali 150 a 45/50;
come dire: se la legge Mamm- ha voluto in un primo tempo sbarrare la strada dell'etere alle nuove esperienze sociali e alle nuove cordate commerciali, oggi vuole limitarla ai "pochi che contano", siano essi espressione di grandi interessi commerciali o gruppi di pressione e rappresentanza politica.

Una battaglia obbligata e dall'esterno, la nostra, che testimonia la separatezza e la distanza dei movimenti sociali e delle loro movenze di organizzazione politica, dall'attuale assetto formale dello stato e dalle sue ipotetiche riforme.

Molti hanno chiacchierato in questi anni di pirataggio, di mirabolanti invenzioni multimediali ecc, noi abbiamo scelto il terreno concreto di una sperimentazione che, facendo tesoro di esperienze passate, si concretizzi in un quadro di poteri e saperi attuali.

Siamo consci di compiere un'esperienza a termine: un giorno, un mese...? L'obiettivo fondamentale fl quello di cumulare sufficiente ricchezza cognitiva e di comunicazione sociale da rendere possibile il travaso verso un'esperienza-altra, che non segni la fine della precedente ma un ulteriore avanzamento.
Sar" un banco di prova delle possibilit" che hanno oggi i movimenti di comunicare: crediamo forse che le limitazioni cui sono state assoggettate le radiofrequenze non si estenderanno, prima o poi, alle reti informatiche ecc?

Molto abbiamo da costruire nella comunicazione tra i soggetti operai dispersi nel reticolo produttivo territoriale e terziario, molto si potrebbe dire sul modo in cui si fl evoluto l'orizzonte a noi prossimo e la stessa struttura della comunicazione; un dato ci preme sottolineare: abbiamo scelto di costituire un'assemblea redazionale cercando un percorso di confronto attivo tra una parte e l'altra delle antenne, non dunque gestori di uno strumento e tantomeno di un megafono di movimento.

SOSTIENI IL LEONCAVALLO
SOSTIENI LA RADIO DI MOVIMENTO

VERSA IL TUO CONTRIBUTO SUL CONTO CORRENTE POSTALE N. 22311203 INTESTATO A "ASSOCIAZIONE MAMME DEL LEONCAVALLO"

F.i.P. MI Leoncavallo 22 8/06/1992